

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 20.05.2005

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI F.I. SUI PROVVEDIMENTI INTRAPRESI CONTRO LA ZANZARA TIGRE

CONSIDERATA

la recente petizione inviata da un centinaio di concittadini relativa alla presenza della zanzara tigre sin dallo scorso anno, causa di notevoli disagi per i residenti in varie zone di Jesi;

che in numerose città italiane sono stati presi opportuni provvedimenti, già da molti anni, atti ad arginare il fenomeno (monitoraggio delle specie presenti, disinfestazione delle aree pubbliche, distribuzione di kits di larvicidi biologici, informazione ai cittadini);

SI CHIEDE

se codesta Amministrazione Comunale abbia intrapreso qualche iniziativa in proposito e di quale genere, magari sollecitando la ASL, l'ARPAM e il Nucleo Operativo Ecologico, perché nel più breve tempo possibile si possa dare inizio ad una adeguata opera di disinfestazione necessaria per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini.

La seduta ha inizio alle ore 16.40.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Iniziamo i lavori del Consiglio comunale. Buonasera a tutti. In attesa del numero legale, iniziamo con le interrogazioni.

COMMA N. 6 – DELIBERA N.89 DEL 20.05.2005

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SULLA NOMINA DEL CONSULENTE ARCHITETTO ANTONIO CICCARINI

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Siccome stiamo affrontando un argomento che riguarda un dirigente, ma anche una persona, quindi si tratta di questioni anche personali, con il Sindaco stavamo valutando se non fosse il caso di affrontare questo argomento a porte chiuse o meno, invece credo che non ci sia questa necessità. Quindi do la parola al collega Bravi per illustrare l'interrogazione. Prego, Bravi.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Logicamente mi attengo soltanto a quella che è l'esposizione della mia interrogazione, non scendo sicuramente in fatti personali, anche perché non vorrei rischiare niente. Quindi l'interrogazione la leggo, in modo che tutti sappiano che cosa chiedo con precisione. L'oggetto è la nomina del consulente architetto Antonio Ciccarini: "Considerato che è opinione condivisa da parte delle forze di maggioranza e di opposizione, che nella particolare situazione di difficoltà economica ci si debba astenere da spese inutili; che il consulente esterno, l'architetto Antonio Ciccarini, dovrebbe sostituire l'architetto Cardinaletti, da anni valido dirigente del Servizio Lavori Pubblici, si chiede quali siano le motivazioni che l'hanno indotto a questa scelta e soprattutto quali siano le particolari competenze tecniche che hanno fatto ritenere indispensabile la sua nomina; se non ritenga che si tratti di un aggravio per il bilancio comunale - visto che deve percepire novantamila euro - quali siano gli eventuali profitti economici e professionali che ne possono derivare". Quindi in questa situazione di "vacche magre", io penso che sarebbe stato utile e sufficiente, come abbiamo già detto nel precedente Consiglio comunale, attenersi è utilizzare il personale, che già opera nel nostro Comune. Quindi, io adesso aspetto di sapere con più precisione per quale motivo è stato scelto Ciccarini, per avere un aggravio di novantamila euro sulle casse comunali. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Bravi. Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Intanto, io ritenevo forse che sarebbe stato più opportuno rispondere in un'unica soluzione, nel momento in cui c'era stata una mozione e un'interrogazione che riguardava la stessa questione, ma a prescindere da questo, non ho nessun problema a rispondere. Probabilmente mi dovrò ripetere poi nella discussione che faremo sulla mozione. Intanto, io credo che sia necessario fare un primo punto di chiarezza, cioè qui non si parla di un consulente. Vorrei che fosse chiara questa cosa. Un incarico dirigenziale, dato a tempo determinato, è una questione prevista dalla normativa nelle possibilità di ogni Sindaco e di ogni Amministrazione, che è cosa ben diversa, molto diversa, rispetto all'incarico di consulenza. L'architetto Ciccarini è un dipendente a tempo determinato del Comune di Jesi, con incarico dirigenziale. Rispondo a quali siano le motivazioni di questa scelta e le particolari competenze. Io credo su questa cosa di poter solo limitarmi ad invitare se non l'ha già fatto il consigliere Bravi, a leggere il curriculum di Ciccarini, che è stato allegato alla determina di nomina, da cui io credo che si possano evincere non solo le motivazioni, ma anche le caratteristiche e le peculiarità tecniche e

professionali dell'architetto Ciccarini, che hanno convinto il Sindaco a scegliere questa persona rispetto ad altri soggetti con i quali si sono svolti altri colloqui, in particolare altre due persone che si sono, in qualche modo, interessate e che hanno chiesto di poter essere ascoltate e hanno presentato i loro curriculum professionali al Sindaco, al sottoscritto, per questa nomina. Per quanto riguarda l'aggravio di spesa, intanto io su questo vi ringrazio di quest'opportunità che mi viene concessa, anche per fare, una volta tanto, chiarezza: l'incarico all'architetto Ciccarini è un incarico che ha un valore economico di sessantamila euro, più diecimila euro d'indennità di risultato, quindi si tratta, complessivamente, qualora i risultati raggiunti fossero molti e positivi, di settantamila euro e non novantamila, lordi. Questo non rappresenta un aggravio finanziario, dal momento che l'architetto Ciccarini va a ricoprire, dal punto di vista della posizione nella dotazione organica del Comune di Jesi, che fa riferimento al numero dei dirigenti del Comune di Jesi, una posizione che attualmente è posta in posizione di comando e, in quanto tale, è a costo zero per il Comune, nel momento in cui il comando presuppone il rimborso della retribuzione della persona in comando dall'Ente o società o ditta o azienda o terzo, insomma, nel quale la persona è comandata a prestare la propria opera, che rimborsa l'equivalente e lo stipendio del dirigente che è stato posto in questa condizione. Quali sarebbero gli eventuali profitti economici e professionali che ne possono derivare? Io credo che benefici economici e professionali, in ogni caso in cui si fanno scelte di questo tipo, in cui c'è anche un cambiamento, perché la stessa cosa me l'aspetto, non solo dall'architetto Ciccarini, ma me l'aspetto fondamentalmente da tutto il resto del personale, in particolare da tutta la struttura dirigenziale di questo Comune, anche legata al nuovo processo di riorganizzazione, che è stato messo in atto e devo dire che è chiaro che l'Amministrazione – e anch'io personalmente – attendo da questi processi e anche da questi interventi, che in qualche modo sono innovativi, dei risultati positivi in termini non solo finanziari ed economici, ma anche in termini realizzativi, organizzativi, di miglior funzionamento della struttura, di miglior capacità organizzativa, gestionale e operativa delle stesse strutture comunali.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, signor Sindaco. Collega Bravi per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Logicamente, può immaginare qual sia la risposta, perché non mi convince per niente, visto che mi pare che ci stiamo arrampicando sugli specchi per giustificare una scelta che non condivido assolutamente. Lei fa cenno al curriculum. Io, logicamente, invece non mi espongo, perché, appunto, ho detto prima che forse la Magistratura potrebbe mettere paura, quindi stiamo tranquilli e non esponiamoci eccessivamente. Quello che conta è ricordare quello che è successo qui a Jesi, quando eravamo stati invitati a leggere anche il curriculum del dottor Corrado e poi sappiamo tutti com'è andata a finire: "Il dottor Corrado è una persona ottima, squisita, correttissima", eccetera, poi è finita in una bolla di sapone tutta la "questione Corrado", è subentrato Rubini e, via via, tutto il dispendio eccessivo per tutto quello che riguarda il City Manager ne abbiamo già parlato sulla stampa e penso che ne riparleremo. Quindi quest'idea di andare a guardare il curriculum mi pare che sia una cosa un po' campata in aria, perché possiamo sperare e avere fiducia che tutto funzioni bene, come ha detto, migliori le capacità gestionali e organizzative, perché abbiamo organizzato una macchina che chissà quello che farà, sarà la macchina del tremila e chissà che cosa risolverà per il Comune di Jesi: io spero bene! L'unico profitto economico che abbiamo visto è che, anziché spendere novantamila euro, abbiamo risparmiato ventimila euro, soltanto perché l'incarico ha un valore di sessanta più diecimila per indennità di risultato. Poi speriamo che li ottenga, questi diecimila, perché altrimenti sarebbe grave, perché salterebbe tutto il castello in aria che quest'Amministrazione ha creato. Io spero che il Sindaco abbia ragione di quanto dice, però non mi convince e per questo mi ritengo non soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.90 DEL 20.05.2005

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SUI PROVVEDIMENTI
INTRAPRESI CONTRO LA ZANZARA TIGRE

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Illustra il collega Montali, prego.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Grazie, Presidente. Io rilancio, signor Sindaco, Presidente e colleghi, una petizione inviata da cento e passa concittadini jesini al Sindaco l'11 aprile scorso, i quali chiedevano, sia all'Amministrazione comunale, sia all'A.S.L. e all'ARPAV, all'Amministrazione, che cosa intendesse fare, riguardo alla zanzara tigre, perché questi cittadini e tutta la città di Jesi, non solo localizzati in un certo punto, ritengono che questa zanzara tigre abbia preso possesso della nostra città. Io, per esempio, che sono stato punto, so che cosa significhi essere punti da questa zanzara bianca e nera e mi sta bene, perché sono juventino, ma essere punto non è un granché. Volevo sapere, visto che nelle città come Pesaro hanno preso provvedimenti e noi, da Pesaro, abbiamo preso anche dei consulenti, visto che abbiamo preso dei consulenti, prendiamo anche esempio. Lì hanno disinfestato i giardini pubblici e hanno dato dei kit alle famiglie. Allora, la situazione di questa zanzara tigre è arrivata in Italia nel '90, nel '95 è stata scoperta e piano piano sta prendendo possesso in tutta Italia e nelle varie città. Chiedo che cosa intenda fare quindi l'Amministrazione per dare una risposta a questi cittadini, che sono rimasti un po' delusi dal Sindaco, perché non è stata data loro una risposta. Duecento e passa persone aspettano una risposta e non ce l'hanno avuta. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Montali. Risponde l'Assessore Olivi.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Grazie, Presidente. I chiarimenti sulla zanzara tigre sono pervenuti all'Amministrazione comunale il 16 aprile. Questo centinaio di cittadini ci segnala la presenza a Jesi di questo tipo di zanzara e chiedevano quali fossero le possibili soluzioni da mettere in campo e quali siano state le iniziative da mettere in campo per questo programma operativo. L'Amministrazione comunale, dopo cinque giorni, ha scritto al Dipartimento alla A.S.L. numero 5, segnalando anche l'episodio al Difensore Civico, per quella collaborazione che sempre abbiamo con questa figura, segnalando la richiesta e dicendo quali potevano essere le azioni da mettere insieme per la prossima estate, sollecitando una risposta, la risposta dell'A.S.L. è pervenuta in Comune il 6 maggio, a firma del responsabile del Servizio di Igiene e Sanità Urbana, che praticamente ci consigliava, in virtù di precedenti disposizioni che sono state date in ambito territoriale nel mese di aprile, che ogni Comune provvedesse autonomamente a predisporre se lo riteneva opportuno, un piano d'intervento in cui individuare i siti sensibili e quindi avvalersi eventualmente, attraverso una convenzione con una ditta specializzata, preposta alle eventuali operazioni in merito e, al tempo stesso, consigliava l'A.S.L. d'inviare al servizio stesso il piano che volevamo o vorremmo predisporre. Come Assessorato all'Ambiente, su questa, che è una competenza, di fatto, anche un po' anomala, ci siamo comunque mossi e abbiamo contattato alcune ditte specializzate in materia di prevenzioni e infestanti e messo appunto un piano operativo per il Comune di Jesi, che prevede innanzitutto la mappatura dei siti e, al tempo stesso, degli interventi con cadenza decennale, per il periodo che va da maggio a settembre, che ha un costo stimato in circa quindicimila euro.

Al tempo stesso ci siamo mossi, andando a chiedere informazioni a quei Comuni che, per natura e posizione, penso a quelli che vivono lungo la fascia costiera o a quelli che sono in zone oggetto di aree e fossi dove prolifica, quindi anche in Toscana, in questi Comuni abbiamo avuto modo di osservare e di riscontrare come l'intervento dell'Amministrazione comunale fosse sempre abbinato ad una pianificazione di area più vasta e, al tempo stesso, in collaborazione con la A.S.L. competente, cosa che, invece, nella risposta della A.S.L. questo riferimento non lo troviamo. Diciamo che abbiamo già personalmente contattato la dottoressa Agostinelli e quindi provvederemo a trovare delle soluzioni, anche se dalle altre parti ho visto che, fino ad adesso, si è pensato ad una mappatura e ad una serie di consigli, attraverso le informazioni ai cittadini, di non lasciare ristagni d'acqua in luoghi battuti dal sole o, al tempo stesso, in giardini e terrazze dove questo avviene. Torno a ripetere, dal 16 aprile questo è quanto abbiamo fatto fino ad adesso e siamo anche alla ricerca di questi quindicimila euro per quest'iniziativa sul territorio comunale.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Il collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – GIANNI MARIA MONTALI (Forza Italia): Va bene. È stato fatto quello che poteva fare l'Amministrazione comunale. Io ritengo di essere soddisfatto, ma riterrei giusto anche che il Sindaco magari divulgasse un'ordinanza alla cittadinanza per spiegare come comportarci, noi cittadini, per salvaguardarci dalle punture di questi insetti, di queste zanzare, come fanno in tutte le altre città. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Montali.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MONTARULI DI A.N. IN MERITO
AGLI ARAZZI DEL TRIBUNALE DI JESI

Il sottoscritto Massimo Montaruli, consigliere comunale di A.N., intende con la presente interrogazione richiedere all'ill.mo Sig. Sindaco e/o all'assessore competente, illustrazioni e spiegazioni in merito alla vicenda degli arazzi presenti fino a circa 30 anni fa all'interno dei locali del Tribunale di Jesi.

Alcuni avvocati del foro di Jesi ricordano infatti che fino a circa trenta anni fa erano presenti sulle pareti dell'aula d'udienza n.2 arazzi di notevole dimensione e particolare pregio.

I predetti arazzi, al fine di dar corso alle operazioni di restauro, venivano trasferiti in Urbino e da allora non hanno fatto più ritorno all'interno dei locali del Tribunale.

Tutto quanto sopra premesso, il sottoscritto consigliere comunale chiede all'Amministrazione Comunale se è al corrente di tale situazione e se ritiene doveroso intervenire soprattutto prima dell'inaugurazione della sede ristrutturata del Tribunale di Jesi.

COMMA N. 8 – DELIBERA N.91 DEL 20.05.2005

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MONTARULI DI ALLEANZA NAZIONALE IN MERITO AGLI ARAZZI DEL TRIBUNALE DI JESI

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Collega Montaruli per illustrare.

CONSIGLIERE – MASSIMO MONTARULI (A.N.): Io, Presidente, qualche giorno fa mi trovo naturalmente in Tribunale e mi riferivano, alcuni colleghi, della presenza, all'interno dell'aula delle udienze penali del Tribunale, di due arazzi di notevole valore, di notevole pregio e anche di notevoli dimensioni – così mi riferiscono – che erano presenti all'interno dell'aula delle udienze penali, proprio all'interno della sede storica del Tribunale di Jesi. Mi riferivano sempre questi colleghi che una trentina di anni fa questi due arazzi furono poi trasferiti, furono inviati a Urbino per dei lavori di restauro, non so bene di che tipo: da quella volta, di questi arazzi non si è avuta più alcuna notizia. Chiedo al Sindaco, all'Assessore se sa dare qualche notizia sull'eventuale valore di questi arazzi, di che tipo di arazzi si tratti, di dove si trovino questi arazzi in questo momento; eventualmente se sono in possesso del Comune da qualche parte e se ci fosse la disponibilità, da parte dell'Amministrazione stessa, di riportare gli arazzi nel loro luogo naturale. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, collega Montaruli. Risponde l'assessore Montecchiani. Prego.

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: Ci stiamo adoperando per questa ricostruzione storica, anche perché trent'anni fa la sede del Tribunale non era di proprietà dell'Amministrazione comunale, per cui stiamo lavorando per capire, dal punto di vista storico, sia dove sono gli arazzi, sia come poterli riportare a Jesi. Io credo che questa ricerca richiederà un minimo di tempo. Chiedo se è possibile, sempre se il Consigliere è d'accordo, che gli sarà fornita una risposta scritta quando avremo più elementi in proposito.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, Assessore Montecchiani. Collega Montaruli per dichiararsi. Prego.

CONSIGLIERE – MASSIMO MONTARULI (A.N.): Sono soddisfatto parzialmente, ma attendo la risposta. Eventualmente, in mancanza di risposta, mi riservo di presentare un'altra interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Montaruli. A questo punto, abbiamo esaurito le interrogazioni, quindi procediamo con l'appello. Prego.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Presenti 19. La seduta è valida. Nomino scrutatori i colleghi Bornigia, Lombardi e Montali. Debbo giustificare il collega Gioacchino Belluzzi, che è assente per motivi di salute e l'Assessore, il vicesindaco Paolo Cingolani, assente per impegni istituzionali, il quale non potrà garantire l'assidua presenza in Consiglio comunale. Detto questo, passiamo dunque alle comunicazioni del Sindaco e del Presidente.

COMMA N. 1 – DELIBERA N.92 DEL 20.05.2005

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Come Presidente, io debbo comunicare al Consiglio comunale che ho avuto la comunicazione da parte del Gruppo DS, che da questa seduta il ruolo del Capogruppo del Gruppo DS sarà svolto dalla collega Consigliera Bruna Aguzzi. Abbiamo avuto, in Conferenza dei Capigruppo, il piacere, l'onore di salutare e augurare alla collega Bruna Aguzzi un buon lavoro e quindi ripeto anche da questi scranni che saluto la collega Bruna Aguzzi e le faccio i più sinceri auguri per il suo nuovo impegno di Capogruppo dei Democratici di Sinistra. Conosciamo tutti la collega Bruna Aguzzi, quindi sicuramente l'impegno e il contributo che darà la collega Bruna, sarà sicuramente utile, utilissimo a questo Consiglio comunale. Quindi io le rivolgo tanti auguri di nuovo, Bruna, le auguro di nuovo buon lavoro. Detto questo, io non avrei altre comunicazioni. E allora potremmo, a questo punto, iniziare i lavori con le mozioni, con gli ordini del giorno, colleghi, ricordando ovviamente al Consiglio comunale che per queste pratiche abbiamo a disposizione al massimo due ore di tempo. Quindi iniziamo dalle due mozioni, punto 9 e punto 10 all'ordine del giorno.

COMMA N. 9 – DELIBERA N.93 DEL 20.05.2005

MOZIONE PROPOSTA DAL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SULLA REVOCA DELLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 78 DEL 19/04/2005 AD OGGETTO: “PROGETTO PATRIMONIO - DETERMINAZIONE PER L’ATTUAZIONE” – RESPINTA –

Entrano: Agnetti, Brazzini, Brunetti, Bucci, Mazzarini, Paoletti e Rocchetti

Esce: Curzi

Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Illustra la pratica il collega Bravi. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Non mi rifaccio a tutto quello che è stato detto e scritto sul giornale per quello che riguarda gli sprechi dell’Amministrazione, per quello che riguarda il City Manager, visto che è passato quasi inosservato dalla nostra Amministrazione, perché è volato sopra e tanto interesse non ha suscitato, anzi è stato detto che erano stati fatti degli errori nella valutazione e nei conti finali, con 602 mila euro di spesa; considerando il fatto che c’è stato un piccolo divario per quello che riguardava il dottor Guida, per un compenso di 35 milioni e non 35 mila euro, poi avevo coinvolto la dottoressa Barberini per 35 mila euro, ma se non erano 602 mila euro, erano 530, per quello che riguarda la spesa totale di un ruolo che doveva svolgere il City Manager.

Fatto questo excursus iniziale, io passerei semplicemente a parlare della revoca della delibera che mi interessa e che penso interessi a chiunque stia qui dentro e abbia a cuore il normale svolgimento dell’attività del nostro Comune, per quello che riguarda soprattutto un risparmio nelle spese superflue e folli, come sono state definite anche dall’ex consigliera Cesini, che ammetto che sia stato un aggettivo ben ponderato. Risalendo un po’ a tutto il discorso della delibera della Giunta municipale 78 dell’aprile 2005, io vorrei ricordare che il Comune ha la necessità di procedere al completamento della regolarizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dell’ente come richiesto dalle disposizioni di legge e rilevato, in sede di controllo, dall’ispettrice ministeriale, la dottoressa Bianchi; che il Comune di Jesi ha avviato un processo di riorganizzazione dell’Ente, all’interno della quale è stata prevista, tra l’altro, l’individuazione e l’attuazione di uno specifico progetto, denominato “Progetto patrimonio”; che le attività definite in tale progetto corrispondono a dei precisi obiettivi dell’Amministrazione comunale, esplicitati nei documenti di programmazione, che sono riferibili, oltre che all’ordinaria attività di gestione, anche ad una straordinaria attività di valorizzazione e dismissione di numerosi cespiti patrimoniali, finalizzata a reperire, in brevi tempi, risorse da destinare al programma d’investimenti dell’Ente; che sempre nell’ambito di tale progetto, è intenzione dell’Amministrazione attivare una procedura finalizzata alla vendita del diritto di proprietà di alloggi edificati in diritto di superficie sulle aree PEEP; che la realizzazione di tali obiettivi comporta lo svolgimento di una molteplicità di azioni articolate e complesse, realizzabili mediante delle prestazioni qualificate di attività di valutazione patrimoniale, d’individuazione, in relazione a diversi beni, delle modalità di dismissione maggiormente convenienti per l’Amministrazione; individuazione delle destinazioni tecnico-urbanistiche idonee, da sottoporre agli organi competenti; soluzione di problemi relativi ai conguagli da parte degli assegnatari, dei valori delle aree; consulenze legali al di fuori della rappresentanza processuale e del patrocinio dell’Amministrazione; che le prestazioni professionali per la realizzazione dell’attività sono prestazioni con caratteristiche peculiari, da realizzarsi in tempi rapidi, in un periodo di tempo determinato e comportanti degli interventi con elevati contenuti di professionalità.

Posto tutto ciò, noi riteniamo, appunto, che l'incarico conferito al dottor Giovanni Rubini debba essere revocato, proprio perché tutte queste caratteristiche avrebbero potuto essere svolte dal personale che già è in servizio, dirigente o dipendente che sia, presso gli uffici competenti. Questi uffici si debbono interessare dell'alienazione del diritto di proprietà per alloggi costruiti in diritto di superficie, all'assistenza e alle attività d'immediata dismissione di alcuni beni immobili, all'assistenza alle attività di valorizzazione e alla successiva dismissione di ulteriori cespiti, nonché alla costituzione di una società di trasformazione urbana. Il compenso di tutte queste attività è relativo, una dopo l'altra: per il primo tipo, 45 mila euro, per il secondo, ottomila euro, per il terzo ventimila euro e per il quarto, quarantamila euro, per un totale di cento e tredicimila euro, più IVA, che vanno a finire a 135.600 mila euro, che sono stati attribuiti al dottor Rubini.

Tutte queste attività, come ho detto prima, a mio parere, potrebbero essere svolte dal personale che opera già nel nostro Comune, in particolar modo per quello che riguarda il primo punto, ossia l'alienazione del diritto di proprietà. L'Amministrazione comunale, già due o tre anni fa, ha provveduto ad emettere un avviso pubblico per l'alienazione del diritto di proprietà per alloggi costruiti in diritto di superficie e alcuni cittadini hanno esercitato il loro diritto con un atto pubblico. Questi cittadini sono molto pochi. So, mi ricordo, quando eravamo con il sindaco Polita e già nel '98 si parlava di questo salvo conguaglio e si pensava che tutti volessero passare dal diritto di superficie al diritto di proprietà. Le domande sono state pochissime e quindi ciò vuol dire che gli interessati a fare quel tipo di operazione, anche in quest'occasione, saranno sicuramente pochi. Attualmente sembra che ci siano dalle mille alle millecinquecento richieste. Se tutto questo entusiasmo non ci sarà, però io penso che l'Amministrazione potrà avere tanti soldi da questo tipo di operazione, che potranno poi servire per fare delle attività di diverso genere, per quello che riguarda le necessità del nostro Comune. Quindi in questo caso sicuramente si tratterà, dando il compito a Rubini o alla sua società, che si chiama Daedala di Pesaro, di una ripetizione. La procedura è già stata fatta, alcune indagini già sono giacenti presso gli uffici e il geometra Cecconi mi ha dato queste informazioni, perché poi magari succede che dobbiamo andare a vedere chi è stato che ci ha fornito le informazioni. Cecconi è semplicemente un impiegato al quale io ho chiesto quante persone hanno fatto quest'operazione. Pochissimi. Quanti le faranno? Debbono essere interessati dalle mille alle mille e cinquecento persone. Non ha detto niente di strano, quindi è a posto, era tanto per premunirsi da eventuali discussioni.

Per la seconda attività, l'assistenza alle attività d'immediata dismissione di alcuni beni immobili, da circa dieci anni risulta che l'Amministrazione comunale abbia provveduto, con diversi incarichi, ad eseguire il censimento del patrimonio comunale. Il dottore Desiderio, il geometra amico mio, me l'ha detto lui, ha eseguito il rilievo catastale dell'intero patrimonio comunale dieci anni fa. I geometri Tittarelli Claudio e Colocci Claudio hanno eseguito la valutazione dell'intero patrimonio comunale, la società SSCL (inc.) dell'ingegner Leonardi Alfredo nell'anno 2001 ha catalogato e classificato, in una banca dati, tutti i documenti e le informazioni dello stato generale del patrimonio comunale, quindi adesso io non capisco per quale motivo si debba dare un incarico a questo Rubini o alla sua società di Pesaro per fare delle indagini di ottomila euro per accertarsi qual è il patrimonio comunale. Di informazioni se ne possono assumere sull'indirizzo internet <http://mercurio.jesi>. L'Amministrazione comunale, per il terzo punto, che è l'assistenza alle attività di valorizzazione e la successiva dismissione di ulteriori cespiti; al terzo punto, per la modica spesa di ventimila euro, l'Amministrazione comunale, da mesi, ha dato mandato all'Assessore all'Urbanistica, coadiuvato da un folto gruppo di tecnici, incaricati della stesura del Piano Idea, di un nuovo piano regolatore, per provvedere e promuovere la valorizzazione del patrimonio comunale, mediante la variazione dello strumento urbanistico. Quindi questo Piano Idea è stato proprio una bella idea. Il quarto punto, nella spesa di quarantamila euro, la costituzione di società di trasformazione urbana. Nel Comune di Jesi sono presenti attualmente, in pianta organica, un direttore generale, un segretario generale, un avvocato, un servizio lavori pubblici – architetti, ingegneri e geometri – un servizio urbanistica – ingegneri, architetti e geometri – un ufficio amministrativo – un capufficio e quattro impiegati – un

ufficio patrimonio con due impiegati, che sono tecnicamente e professionalmente in grado di proporre all'Amministrazione comunale gli atti e i procedimenti amministrativi che sono necessari alla costituzione di una società di trasformazione urbana. Quindi preso atto di tutto ciò, io ho già scritto che c'è un articolo di Legge del 30/12/2004 che recita testualmente: "L'affidamento da parte degli Enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'Amministrazione, deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento all'assenza di strutture organizzative o professionalità interne all'Ente, in grado di assicurare i medesimi servizi, ad esclusione degli incarichi conferiti ai sensi di Legge dell'11 febbraio numero 109 e successive modificazioni. In ogni caso, l'atto di affidamento di incarichi e consulenze di cui al primo periodo, deve essere corredato della valutazione dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'Ente locale e deve essere trasmesso alla Corte dei Conti...". Non so se alla Corte dei Conti sia stato trasmesso, mi piacerebbe saperlo e mi piacerebbe vedere tante cose che non ho ancora potuto vedere, perché di queste cose ho fatto richiesta ufficiale ormai più di un mese fa e non ho visto un foglio scritto in proposito, quindi vorrei ancora chiedere all'Amministrazione che cosa dobbiamo fare, affinché siano esaudite le nostre richieste. "L'affidamento di incarichi, in difformità alle previsioni di cui al presente comma, costituisce illecito disciplinare e determina una responsabilità erariale. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano agli Enti con popolazione superiore ai cinquemila abitanti". Quindi inviterei i Consiglieri, che sono intellettualmente onesti, a prendere in considerazione questa mia richiesta per far revocare la delibera. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi. Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Apro con una battuta: attendo con serenità l'esito del giudizio della giustizia contabile su questa cosa. Era una parentesi. A me pare che la lunga e articolata esposizione fatta dal Capogruppo di Forza Italia Bravi, riportando i contenuti della delibera con i quali la Giunta comunale ha assegnato questo incarico, nonché il parere espresso dai Revisori dei Conti in merito alla stessa delibera, questo non è facoltativo dell'Amministrazione in questi casi, non è facoltà, ma è obbligo della trasmissione di questi atti alla Corte dei Conti, che mi sembra che sostanzialmente corrispondano al primo quesito, cioè se questo atto sia adeguatamente motivato o meno. A me sembra assolutamente di sì, proprio per le cose che sono state dette e per le questioni che sono state dichiarate e anche per il parere che è stato espresso dai Revisori dei Conti. Tra l'altro, io vorrei solo ricordare che quando presentammo in Commissione consiliare il progetto di riorganizzazione di quest'Amministrazione per il nostro Comune, io dissi, in maniera molto chiara, che i quattro progetti che erano presenti nella nuova configurazione, nella nuova architettura della struttura organizzativa dell'Ente, non avrebbero escluso nessuna possibilità né di utilizzo o impegno delle risorse interne, qualora individuabili e qualora esistenti e altrettanto non avrebbero escluso alcuna possibilità d'incarico e di utilizzo di risorse esterne all'Amministrazione, per portare avanti dei progetti che sono nuovi, innovativi, nelle forme, nei contenuti e negli obiettivi da raggiungere; tenendo conto anche del fatto che noi abbiamo una duplice esigenza: da un lato quella di raggiungere e realizzare alcuni obiettivi che ci siamo posti, anche con la costruzione di questa nuova formula organizzativa nel nostro Comune, ma ovviamente anche con obiettivi che sono di diversa natura: alcuni hanno un lungo termine, altri hanno necessariamente un termine molto più breve e più ravvicinato nella loro realizzazione.

In particolare, uno di questi era il "Progetto patrimonio". Tenendo conto del fatto che non credo di dire delle cose nuove, giacché sono state dichiarate in maniera molto esplicita e aperta in fase di discussione del bilancio di previsione, quello proprio del "Progetto patrimonio" sul quale abbiamo puntato buona parte delle nostre potenzialità, di realizzare delle entrate straordinarie per l'Ente da destinare, sia alla riduzione del debito, sia alla realizzazione di opere pubbliche non finanziate con ulteriore accesso e utilizzo dello strumento del mutuo, voglio solo ricordare, tra l'altro, su questa cosa, che da innumerevoli anni, probabilmente, la stessa opposizione ha sempre puntato il dito contro le difficoltà da parte delle varie Amministrazioni che nel corso di questi anni si sono

succedute a riuscire concretamente a definire e a valorizzare il patrimonio immobiliare e non, di proprietà pubblica. Io capisco la difficoltà che c'è stata da parte dell'opposizione nel giustificare una scelta che in questa misura, in quest'occasione tenta di dare una risposta complessivamente organica, in maniera definitiva, perché lo so anch'io che ci sono delle relazioni, degli studi, delle analisi, che c'è anche una quantità di lavoro che è stato prodotto, rispetto alla conoscenza puntuale o più o meno puntuale del nostro patrimonio immobiliare, sta di fatto che noi, ad oggi, non abbiamo una disponibilità di questo patrimonio in termini di realizzabilità nella sua alienazione, perché il problema non è solo quello di aver verificato l'entità o la quantità di patrimonio immobiliare, ma anche di avere le capacità date, nelle condizioni date, di mettere a frutto questo patrimonio, che è una cosa diversa, ancora diversa dal conoscerlo ed è ancora diversa dall'aver concretamente la capacità e la possibilità di realizzare ricchezza e introiti per il Comune, non per l'Amministrazione, per tutta la città. Certamente io non nego il fatto che ci possano essere, all'interno della nostra struttura comunale, così come ci sono dei dipendenti, siano essi inquadrati nei vari livelli, che potrebbero avere le capacità e la competenza per fare un lavoro di questo tipo. Certamente non abbiamo registrato questa disponibilità nei tempi necessari a realizzare quest'operazione, nei tempi necessari per il Comune, non parlo per l'Amministrazione, ma per il Comune di Jesi e per la città di Jesi a realizzare opere di questi progetti, concretizzare quindi dei progetti di questa natura nel tempo utile e necessario, affinché il beneficio di queste operazioni possa ricadere in questi momenti temporali. Credo anche che non debba essere sottovalutato il fatto che in ogni caso questo incarico non presuppone l'estraniamento da parte della struttura comunale o dei dipendenti comunali da questo processo, ma anzi il lavoro che verrà svolto dalla società Deadala e dal consulente a cui abbiamo assegnato questo incarico, sarà svolto in stretta collaborazione e con il contributo costante da parte dei nostri dipendenti comunali, che lavorano sulla questione del patrimonio del Comune. Questo credo che debba essere tenuto presente, anche perché il nostro obiettivo non è certamente quello di avere delle meteore di passaggio nel nostro Comune, ma abbiamo bisogno sicuramente di persone o di professionalità che siano capaci di arrivare a raggiungere l'obiettivo in tempi rapidi, ma anche nel contempo, realizzare una crescita professionale anche su questioni che possano portare un valore aggiunto di professionalità, rispetto a delle norme, a delle leggi, a delle normative, a dei metodi, a dei sistemi, strumenti, tecniche che sono e che possono essere diversi, che cambiano rapidamente e che abbiamo sicuramente la necessità di proseguire, dal nostro punto di vista, anche con un percorso di formazione dello stesso personale, di miglioramento della qualità professionale e tecnica dei dipendenti; che lavorano nei vari settori, ivi compreso questo. Ma in questa fase, non abbiamo la possibilità e i tempi per arrivare a far sì, che la nostra struttura sia formata, accresciuta tecnicamente e professionalmente, tanto da poter raggiungere questi obiettivi, fermo restando il fatto che questo è un progetto che non finisce con il lavoro che potranno svolgere il consulente e la società ai quali abbiamo affidato l'incarico, giacché il lavoro sul patrimonio è un lavoro che proseguirà; che avrà la necessità comunque, perché si autoalimenterà, sia con possibili, probabili, ulteriori acquisizioni di patrimonio al Comune - soprattutto se penso ad alcuni meccanismi che stiamo inserendo proprio nel percorso che riguarda il nuovo piano regolatore, perché se parliamo di perequazione o di contrattazione nel settore dell'urbanistica, questa avviene normalmente anche attraverso degli scambi tra il privato e il pubblico di beni, di proprietà mobili, immobili e così via. Quindi c'è ovviamente la necessità anche che a questo siano affiancati e lavorino insieme delle persone che lavorano nel nostro Comune e che possano proseguire poi con una qualità professionale, diversa, a questo tipo d'incarico. Vorrei fare solo un'ultima precisazione sulla questione dei soldi sprecati. Io ho già avuto modo di rispondere, ma forse sono stato poco chiaro. Intanto, io spero che non siano stati sperperati, ma investiti, circa trecentomila euro in questo percorso, in questi anni e questo l'ho detto non tanto sulla base di una valutazione di carattere generico o politico, ma sulla base dei dati di fatto dei conti che possono essere fatti. Il problema non è – faccio solo un esempio per essere chiaro – che c'è stata una confusione tra euro e lire, ma è che un'indennità prevista in un contratto, che magari vale per un anno, ma viene retribuita per quattro mesi, non è l'intera indennità che era stata prevista nel contratto, perché 35

milioni o 17 mila euro sono la stessa cosa, ma se quest'indennità viene pagata per quattro mesi e non per dodici, non sono 35 mila euro che posso considerare come costo complessivo di quella spesa. Sono tre casi: il dottor Guida, la dottoressa Barberini e il dottor Corrado. Quindi questo per la precisione, insomma, semplicemente come puntualizzazione rispetto ad una considerazione che è stata fatta, dopodiché io credo che questo intervento e questa scelta che ha fatto l'Amministrazione ci può comportare di realizzare e concretizzare gli obiettivi che ci siamo dati. Di questo ne siamo certi, anche sulla base di quelle che sono le esperienze che già sono state realizzate, concretizzate, da parte della stessa società di consulenza alla quale abbiamo dato l'incarico negli stessi campi, sia per quanto riguarda la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, sia per quanto riguarda i processi di valorizzazione dei patrimoni pubblici, sia per quanto riguarda la costituzione di società di trasformazione urbana. Chiudo, dicendo che forse stiamo leggendo due delibere diverse, perché gli importi che sono previsti nella delibera 78 del 19 aprile 2005 parlano di 45 mila euro per l'alienazione del diritto di proprietà, di ottomila euro per la dismissione di alcuni beni immobili, di ventimila per la valorizzazione e per la successiva dismissione di ulteriori cespiti, di diecimila euro per la costituzione di una società di trasformazione urbana. Forse tu hai una versione vecchia di questa delibera.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Questa è una delibera che sta agli atti.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Vorrei dire che, siccome su questa questione non so se a te personalmente o al Gruppo politico, ho già risposto tre volte, dicendo che non era quella la cifra e che erano altri numeri e li ho detti, pensavo che fosse chiaro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sindaco. Proseguiamo con gli interventi. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Visto che c'è questa disparità nella lettura delle delibere, io consiglierei al Sindaco di nominare un consulente esterno per i rapporti con il Consiglio comunale per dare la documentazione ai Consiglieri quando essi lo richiedono.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Io intervento principalmente e preliminarmente per ringraziare il Capogruppo di Forza Italia e tutto il Gruppo di Forza Italia per aver presentato una mozione come questa, perché debbo dire che un gruppo di opposizione non può sottrarsi, rispetto alla situazione che è stata così ben chiaramente elencata e spiegata dal capogruppo Bravi, dal presentare una richiesta formale di abrogazione di una delibera, che, a nostro avviso, come altre delibere, arreca un danno al patrimonio della città, impoverendola con delle spese che non crediamo di ritenere opportune. Vediamo quale può essere la risposta politica che dà sostegno e forza, a mio avviso, alla mozione che è stata presentata da Forza Italia. In definitiva, ci troviamo di fronte ad un Sindaco e ad un esecutivo che prendono atto di non avere, tra le fila del Consiglio comunale, né di personale tecnico, inteso come dipendenti, né di soggetti politici, con riferimento ai componenti della Giunta, in grado di affrontare delle situazioni così importanti per il nostro territorio, al punto da riuscire a risolvere i problemi che si presentano, grazie esclusivamente al proprio supporto, alla propria capacità politica, per i secondi e alla propria capacità tecnico-amministrativa per i primi, cioè per i dipendenti.

A me sembra di aver capito che il Sindaco abbia detto: valutate le risorse interne se qualificate, non l'ha detto espressamente, ma implicitamente ha ammesso che all'interno dell'Amministrazione comunale non ne ha rinvenute. È da tempo che io sostengo – e anche sulla stampa, ma non solo – che in questo Comune si sta verificando un paradosso, che è quello per il quale l'organo politico delega a soggetti tecnici, peraltro esterni, compiti d'indirizzo e di gestione che sarebbero appartenenti, invece, agli organi politici, quali Consiglio comunale e la Giunta comunale. Questo l'abbiamo visto con il Piano Idea e non solo. Sul Piano Idea abbiamo visto che sostanzialmente il tecnico ha tracciato un disegno di Piano Idea, che è stato anche esposto dalla città, ma che, nonostante tutti i filtri, tutti i vagli che ne sono stati fatti, nonostante le presentazioni, le discussioni in Consiglio comunale, fuori, nei convegni, non si è cambiato di una virgola ed è rimasto blindato, questo significa che l'attività politica e degli organi e dei cittadini, non è stata in grado di modificare alcuna parte di un Piano Idea che, redatto da un punto di vista tecnico, è rimasto blindato. Ma il Piano Idea è soltanto un esempio.

Allora, abbiamo nominato, a parte il primo direttore generale Corrado, va bene, ci può essere stato un errore, abbiamo valutato un soggetto idoneo dall'esame del curriculum e poi con la necessità di dover prendere atto che probabilmente era stato fatto un errore, perché evidentemente, visto che è stato invitato a tornare a casa, quell'idoneità non sussisteva, quindi abbiamo dovuto nominare un consulente esterno per il patrimonio immobiliare, un consulente esterno per la riorganizzazione della macchina comunale, quello del Piano Idea l'abbiamo detto, poi abbiamo fatto la società per il servizio della raccolta dei rifiuti, per la gestione delle attività economiche e abbiamo rinominato un nuovo direttore generale, abbiamo licenziato e mandato a casa due Assessori al ramo che pretendevano, invece che la politica avesse un primato, rispetto alle scelte dei tecnici e questo fa sì che vi sia un chiaro riconoscimento del fatto che quest'Amministrazione si ritiene, essa stessa, inidonea a svolgere quei compiti che gli assegna l'ordinamento.

Tra l'altro, io non capisco un altro aspetto: penso che siamo un po' tutti malati di esterofilia, ma a me sembra che quest'Amministrazione lo sia più di ogni altro soggetto. Siamo tutti convinti, evidentemente, che i marziani che arrivano da un altro pianeta, con un incarico, peraltro, a tempo determinato e nel giro di poco tempo riescono, in buona sostanza, a risolvere dei problemi che sono annosi e che durano da secoli e secoli in quest'Amministrazione e che fino ad ora non potevano essere risolti, stranamente questi "marziani" appartengono tutti ad uno stesso circuito e circolano per uno stesso circuito, che è quello che lega un po' tutte o molte Amministrazioni che sono collegate ad una determinata corrente politica. Io immagino che tra le persone che vengono chiamate come consulenti esterni, non credo che vi siano dei soggetti che siano posti al di fuori di questo circuito, ma immagino che il Sindaco poi farà riferimento ad una delle ultime personalità di cui si è fatta citazione sul giornale con trascorsi, invece, di altro tipo, di cui ho letto sulla stampa, perché di queste cose il Consiglio ancora non è stato informato e non credo che lo sarà.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Appunto. Bene, questo mi fa ancora più piacere, perché conferma quello che dicevo io e cioè che i personaggi che in qualche modo vengono chiamati qui, passano tutti attraverso determinati circuiti che sono collegati a determinate correnti politiche. Questo non li fa o quantomeno solo questo non li fa quei marziani provvisti di pistolina laser, che nel momento in cui la pistolina spara, si verifica la magia che cambia tutto e che migliora la situazione, con riferimento al patrimonio, con riferimento al personale, eccetera. Una cosa però è certa, cioè che questi personaggi hanno un costo rilevante e che questo costo rilevante va a sommarsi ad un costo che è ancora più rilevante, molto più rilevante, che è quello per la stessa corrente di un personale che, fino a prova contraria, penso che su questo fatto non ci siano discussioni, rappresenta, nel bilancio, una delle voci più importanti se non la più importante. Visto che allora c'è questa grossa spesa, per quale motivo noi non potremmo trarre le risorse dalle persone che, in qualche modo, operano nell'ambito del Comune? Tutti noi abbiamo detto che c'è la

necessità di riorganizzare la macchina comunale, di verificare il patrimonio; prendiamo atto quindi del fatto che sono scelte che dovevano essere effettuate e che vanno effettuate. Sosteniamo però che queste scelte avrebbero dovuto essere portate avanti attraverso la nomina di soggetti interni a questo Comune e a quest'Amministrazione, perché, a nostro avviso, di persone idonee ve ne sono e il ricorso ai marziani, a coloro che arrivano da fuori è non opportuno, certamente e ingiustamente costoso. Detto questo, io ribadisco il fatto che sia assolutamente un dovere, da parte delle forze di opposizione, quantomeno di quelle e degli uomini di buona volontà che siedono anche sui banchi della maggioranza, di prendere atto di una situazione che è inopportuna da un punto di vista politico e anche da un punto di vista economico. Per questo è giusto che possa essere votata favorevolmente la mozione che è stata presentata dal Gruppo di Forza Italia e che voteremo con molta convinzione, ribadendo, ancora una volta, i ringraziamenti per averla presentata.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Do la parola alla collega Meloni, prego.

CONSIGLIERA – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Prendo la parola e spero di essere breve, anche se avrò bisogno di un po' di tempo per dare con precisione alcune cifre e per dimostrare come talvolta le spese che vengono così spesso sottolineate dall'opposizione come spese folli e come spese inadeguate, siano, invece, esse stesse, fonti d'investimento, come noi spesso osiamo dire, perché spendere bene alla fine fa rientrare, nei nostri bilanci, del bilancio dell'Ente e deve far rientrare, ripeto, delle risorse. Il collega Bravi, nella sua esposizione, ha citato, tra le altre spese che sono collegate a questo incarico del Progetto Patrimonio, anche quelle spese che sono relative a questo aspetto del patrimonio pubblico di Jesi, cioè le spese di ventimila euro all'interno delle spese per il Piano Idea, che lui ha chiosato come: "Bella idea anche questa!". Alcune cifre – e vorrei essere precisa – il Piano Idea, l'incarico al politecnico, ha un costo di 550 mila euro IVA inclusa, per questo si intende, all'interno di questa spesa, la realizzazione, così come è stata fatta e come si sta facendo, il piano strategico e la variante generale al PRG. Inoltre, sono compresi anche quei ventimila euro che Bravi ha citato all'interno delle borse di studio, di giovani che lavorano nelle borse di studio, fra cui quello dello studio sulla città pubblica, che ha georeferenziato e rubricato le proprietà pubbliche comunali. Inoltre, l'altra spesa all'interno di questa variante generale, è quella di 84 mila euro, IVA inclusa per Agenda 21. Totale spese, cosiddette folli spese, sono 634 mila euro.

Attraverso questo percorso, fino a questo momento, il Comune di Jesi ha potuto prendere parte e vincere tredici bandi di concorso da parte di istituzioni sovracomunali. Ne cito soltanto alcuni, perché sarebbe troppo elencarli tutti e tredici: il Progetto Sistema del Ministero, vinto per il progetto "Corridoio jesino" come da progetto del piano strategico e questo bando di concorso ha portato nelle casse comunali 546 mila euro; il Progetto Corale di Regione e Provincia, vinto per la progettazione ambientale "Zipa verde" e ha portato nelle casse comunali 150 mila euro; un altro esempio, Progetto Asso, della Regione, vinto per la progettazione sostenibile innovativa per 90 mila euro. Questo fino ad oggi e tralascio gli altri bandi di concorso e quindi le entrate sono state, fino ad ora, 786 mila euro a fronte della spesa di 634 mila. Questo non fa dire al Comune di Jesi che abbiamo guadagnato, no, fa soltanto fare una riflessione di come le spese debbano... certo che non dobbiamo spendere e scialacquare con le casse pubbliche, ci mancherebbe! Poniamo sempre molta attenzione al momento della spesa, perché è vero che in tutti i nostri bilanci abbiamo sempre guardato e posto l'attenzione agli elementi critici, che pure ci sono stati, nei nostri bilanci in questi anni. Ma quando la spesa è oculata ed è una spesa che riproduce poi delle risorse, mi pare che non ci sia tutto questo pressappoco con cui l'opposizione, spesso, senza i dati o senza una logica consequenziale, accusa l'Amministrazione. Per quanto riguarda questo specifico "Progetto Patrimonio", noi guardiamo, certamente, con quell'attenzione, non dico critica, ma con un'attenzione che deve, alla fine, risultare il tipo d'investimento, cioè la spesa che deve tradursi in investimento e noi siamo fiduciosi che questo possa avvenire, così come quello che ho citato è

avvenuto per la progettazione del Piano Idea, soprattutto perché in questi anni... e io sono ormai diversi anni che affronto questo problema del patrimonio dell'Ente, del patrimonio pubblico, dell'anagrafe di questo patrimonio, ma non solo e non tanto dell'anagrafe, ma nella realizzazione e nella capacità di far fruttare, di rendere positivo, di far fruttare questo patrimonio pubblico. In effetti, mi pare di dover dire, purtroppo, che finora ci siamo fermati all'indagine, all'anagrafe, alla conoscenza di questo patrimonio pubblico ed è con questo incarico che vogliamo fare il passo ulteriore, cioè il passo che fino adesso le professionalità, che pure noi siamo convinti esistano all'interno della struttura comunale, tuttavia, ancora, pur avendo ricevuto l'input politico che spesso, in Consiglio comunale, abbiamo dato, ancora non si è prodotto quest'ulteriore passo, che vogliamo e siamo convinti che sarà fatto con quest'integrazione di professionalità esterne e di crescita nella direzione anche dell'innovazione della struttura interna che lavorerà su questo aspetto per tanti versi critico in questi anni, critico nel senso di una ancora non matura capacità di essere fonte di risorse per la realizzazione di quelle opere che aspettano di essere realizzate e di quei servizi sui quali sempre di più il Comune deve finanziarsi e autofinanziarsi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Meloni. Collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Io credo che noi dovremmo incominciare ad impostare questi problemi, partendo, con molta franchezza, da una serie di quesiti che ci dobbiamo porre. C'è sempre il rischio, quando si parla di queste cose, che le scelte, le valutazioni vengano fatte perché non si crede nella struttura comunale che si ha. Non è vero. Esistono delle professionalità abbastanza qualificate, anche all'interno di questa struttura; esistono tuttavia – e ciò va riconosciuto – dei limiti. Credo che se, anziché ascoltare sempre e solo quelle che sono le nostre idee, cioè le idee che si sviluppano all'interno di questa sala, "scendessimo le scale", ci fermassimo in piazza e incominciassimo a chiedere ai cittadini se sono soddisfatti dei servizi che offre loro la struttura comunale, che è fatta, sia di competenze politiche, sia di competenze tecniche e di competenze burocratiche, le risposte non sarebbero positive.

Io credo che ci sia un numero sufficientemente consistente di persone, di cittadini, che non sono soddisfatte dei servizi che l'Amministrazione locale dà loro e lo dico con molta serenità, perché molte delle responsabilità partono anche da noi, cioè da chi, appunto, ha un ruolo di programmazione politica: il Consiglio comunale, la Giunta, il Sindaco, da chi ha un ruolo di concretizzazione di quegli obiettivi, che sono i nostri dirigenti, la nostra struttura. Tutti insieme non riusciamo a fare squadra e non vai da nessuna parte oggi se non fai squadra e non riusciamo probabilmente a soddisfare in modo adeguato quelle che sono le istanze che ci pongono i cittadini. C'è, tra virgolette, passatemi questo termine, una moda nel criticare gli Enti? Sicuramente sì. È di moda oggi non essere soddisfatti! C'è da dire che in una fase in cui - per certi versi è cosa positiva, per altri è cosa non del tutto positiva - c'è una serie di trasferimenti, di tassazioni e di responsabilità dal governo locale alle Amministrazioni comunali, agli Enti locali, c'è anche una maggiore attenzione dei cittadini nel vedere le cose e, a volte, c'è anche una critica eccessiva nel giudicare non positivamente i Comuni e i servizi che i Comuni danno. Tuttavia il giudizio non è positivo. Allora se uno parte da questo presupposto, senza girare tanto intorno alle logiche della politica se si è soddisfatti o meno di questo dirigente o di quest'altro, io dico che questa macchina, compresi noi, questa struttura, compresi noi, non è in grado di dare un buon servizio. Nel momento stesso che devi riorganizzare, prima sentivo una riflessione che diceva Antonio Grassetti, che stimo: attenzione, quando si fanno queste cose, vuol dire che la politica ha fatto un passo indietro e ha dato un vantaggio per quanto riguarda queste valutazioni e questi progetti, al ruolo dei tecnici. Io credo che la verità sia all'opposto e cioè io credo che quando la politica si è infilata troppo all'interno di riorganizzazioni degli Enti, molto spesso ha procurato dei danni. Quindi credo che la strada che si sta percorrendo, che è una riflessione attenta a quelli che sono i limiti di questa struttura comunale, anche in relazione ai nuovi bisogni e alle nuove esigenze e ai nuovi ruoli che oggi ha

l'Amministrazione comunale, un Comune debba essere più capace, anche dal punto di vista imprenditoriale. Dieci anni fa questo era assolutamente marginale, come concetto, oggi lo è, probabilmente all'interno di questa struttura, non so se più di altre o meno di altre.

Io, Presidente, non so a chi parlo, cioè o diventa una partita tra i Consiglieri, che ci vediamo una volta al mese e, anziché vederci in pizzeria, ci vediamo qui... Io gradirei se è possibile, stoppare la riunione e chiedere gli Assessori in sala, perché io credo che se uno guardasse la legge, è l'Assessore che poi organizza la macchina comunale. Con tutto il rispetto per gli Assessori, in controluce vedo Rossana e Lello Animali, però non ne vedo nessun altro, allora forse sarebbe opportuno che qualcuno ci fosse, perché altrimenti diventa, il Consiglio comunale, una cosa dovuta per legge, che si fa una volta al mese e diventa abbastanza antipatico.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Collega Talacchia, ha perfettamente ragione, solo che il Sindaco si è assentato due minuti e quindi...

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Non è che lo dico per me, per carità!

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Capisco il disagio di discutere...

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Io, come va a finire, Francesco, sono d'accordo con quelli che non ci sono e gradirei, nella riflessione collettiva, che ci fossero. Continuo, non c'è nessun problema. Io gradirei che tu diventassi postino di queste considerazioni nei confronti della Giunta e credo che debba essere più un'eccezione, questa, che non un'eccezione la presenza. Qualche volta, invece, mi sembra che l'assenza sia quasi totale.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Sta tornando il Sindaco. Prego, collega Talacchia se puoi continuare.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Grazie, signor Sindaco. Chiedo solamente, visto che a mio parere ci sono delle valutazioni di fondo che incidono sull'organizzazione della macchina attuale e futura e che io condivido totalmente, nella vita non si condivide mai niente, ma condivido in modo assolutamente forte quello che l'Amministrazione sta facendo, riguardo all'organizzazione del personale e chiedo se era possibile avere la presenza dell'Amministrazione e quindi del Presidente della Giunta a riguardo.

Dicevo, signor Sindaco, che credo che quello che oggi le Amministrazioni, in relazione a nuove deleghe e in relazione a nuove esigenze, che, rispetto al passato, le Amministrazioni comunali hanno, trasferire dei beni sul mercato per avere delle possibilità di copertura di risorse che oggi, ovviamente, sono assolutamente prioritarie, io credo che all'interno di queste nuove esigenze, quelle che sono le azioni, le iniziative che l'Amministrazione comunale ha messo in piedi, credo che siano assolutamente giuste e cioè andare a cercare non mi ricordo come prima il collega Grassetto abbia definito le nomine, che escono fuori, Sindaco, dallo stesso circuito e credo che più correttamente bisogna dire forse consulenti che, in altre Parti d'Italia, hanno svolto bene quel lavoro, che noi abbiamo ritenuto dovessero svolgere anche qui e che hanno raggiunto dei risultati che abbiamo ritenuto fossero giusti. Credo che, all'interno di questa logica, sia da apprezzare il fatto che quelle persone, che oggi per noi lavorano e che hanno garantito gli obiettivi da altre parti, forse sono meglio di altri posizionati nel raggiungere degli obiettivi positivi anche qui.

Lo diceva prima la collega Meloni, parlando dell'alienazione dei beni, io mi ricordo – e lo diceva anche Rosa – che da diversi anni c'è, sul bilancio, nelle voci in entrata, "alienazione di beni". Per un Comune, come la maggior parte se non la quasi totalità dei Comuni d'Italia, essere scoperti dal punto di vista economico-finanziario, vuol dire, ovviamente, pagare un interesse che potrebbe essere tra il 4 o il 5% all'anno su ogni euro. Un milione di euro, che è poca cosa rispetto a quelle

che sono le entrate che erano previste sul bilancio per le alienazioni, al 5% se non faccio i conti male, fanno cinquantamila euro all'anno e cioè se io riesco a vendere solo dopo un anno quel bene che io volevo vendere, rimetto in onere finanziario quella cifra lì. Non mi ricordo di quanto sia l'importo, signor sindaco, dei beni in alienazione nel bilancio, ma se noi fossimo in grado di venderli all'interno dell'anno, non perderemmo cinquantamila euro moltiplicati tante volte quanti sono i milioni che abbiamo messo. Dico questo, per dire che molto spesso investire sulla riorganizzazione della struttura se non ce l'hai adeguata a quel tipo di obiettivo, ciò vorrebbe dire risparmiare delle cifre importanti e ciò vuol dire, ovviamente, fare utile e non fare perdita.

Allora, il quesito che ci dobbiamo porre è quello che stiamo facendo, rientra all'interno di questa logica? Abbiamo preso professionalità che se le hanno fatte, queste esperienze, in modo positivo, in altri luoghi d'Italia, con problemi complessi come sono complessi in tutte le parti d'Italia, in questa fase qui, economica del Paese e hanno risolto in modo positivo quegli obiettivi. Io credo che forse abbiamo scelto delle persone che forse potrebbero far bene anche qui. Allora, forse saremmo in grado, risolto questo tipo di problema, di dare delle risposte ai cittadini che io credo, come dicevo a premessa del mio intervento, che tanto soddisfatti non siano oggi, in qualsiasi parte d'Italia, delle Amministrazioni locali, proprio perché forse non hanno quella professionalità adeguata ad affrontare e risolvere i nuovi bisogni, alcuni dei quali sono della natura che dicevo qualche secondo fa. Quindi io credo che, all'interno di questa logica e non buttandola sempre sulla politica di livello quasi condominiale, nel senso che – ripeto – un soggetto com'è il Consiglio comunale e la Giunta, che gestiscono e debbono gestire, nel modo più adeguato possibile la loro struttura comunale e che la devono organizzare, si devono porre l'obiettivo di farla sempre lievitare in termini di professionalità, però se si accorge, in un arco di tempo ics che non c'è una professionalità specifica, uno va a vedere sul mercato, lo individua, individua le persone migliori possibili, le colloca all'interno della struttura, non dà loro ruoli distanti da questa, ma sono professionalità che lavorano qui dentro e che si rapportano con gli altri dirigenti. Se alla fine di questa partita riusciamo a raggiungere gli obiettivi dei cittadini, quelli che dicevo prima, a mio parere noi avremo fatto molto bene e, visto che ritengo che questo sia il percorso che sta facendo l'Amministrazione, credo che per questi motivi vada rigettata la legittima, per carità, mozione che ha proposto Forza Italia, perché ritengo che sia contraddittoria, rispetto a quelle che sono, invece, le scelte che un'Amministrazione, che vuole essere evoluta, deve affrontare e risolvere. Grazie, signor Sindaco.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Talacchia. Collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERA – BRUNA AGUZZI (D.S.): Grazie. Ritengo che la questione oggetto della mozione da parte del Consigliere di Forza Italia rivesta un'importanza notevole e che la delibera che ha preso quest'Amministrazione sia una delibera che proprio ha questa notevole rilevanza, non soltanto per un'esigenza contingente, che pure esiste e che è stata evidenziata anche in diversi interventi dei Consiglieri che mi hanno proceduto, ma soprattutto per la prospettiva che apre e per la nuova prospettiva culturale e professionale che con questa delibera si punta ad instaurare. Ovvero, io la leggo in questa maniera, cioè come una capacità culturale, una capacità d'intervento dell'Ente, che, malgrado le singole buone volontà e professionalità, non possiamo dire che esista pienamente da noi, come molto probabilmente e sicuramente non esiste in tutti quegli Enti pubblici che non hanno potuto o saputo completamente adeguarsi alle novità, alle necessità e alle richieste di un'utenza, di una cittadinanza che pone dei problemi anche molto complessi e molto nuovi. Quello che mi convince, in particolare, di questa delibera – ripeto – al di là della contingenza e quindi dell'esigenza immediata, è quello che è stato evidenziato come la valorizzazione del patrimonio e l'obiettivo di costituzione di una società, questo perché io credo che la delibera dell'Amministrazione abbia uno spessore notevole, anche da un punto di vista professionale e tecnico, oltre che politico e che il fatto di essersi rivolti a delle professionalità anche esterne, com'è stato evidenziato nella delibera – il dottor Rubini e la società – ciò sia motivato e giustificato

ampiamente dal fatto che si richiedono delle professionalità nuove, non tanto perché non esistono, all'interno del Ente, singole capacità e singole professionalità all'altezza, quanto perché quello che si richiede oggi in un'operazione straordinaria come questa è l'integrazione e la capacità di integrazione di competenze professionali diverse.

Se ci pensiamo bene, questa è anche, in fondo, una delle ragioni per cui nel Comune di Jesi, pur essendoci queste professionalità, ma mancando quella cultura del lavoro integrato, si è deciso di andare, come si sta andando, ad una razionalizzazione della struttura che dia delle risposte che siano in grado di soddisfare le esigenze emergenti. È importante quindi che il Sindaco e la Giunta si siano posti un obiettivo di questa portata. È un'operazione che non può essere sicuramente vissuta o interpretata come un'operazione di tipo coloniale, ma mi pare che già nel testo della mozione del dottor Bravi sia chiaro che si tratta, invece, come ha bene espresso il Sindaco nella sua illustrazione, di un'operazione che punta alla riqualificazione, alla formazione e al rafforzamento delle professionalità esistenti, con l'obiettivo dichiarato e mi sembrerebbe con forza, in maniera trasparente, di arrivare, in tempi ragionevoli, a dotare la struttura di quelle competenze che saranno in grado di farla diventare completamente autonoma, almeno nelle questioni strutturali e in grado di marciare da sola. Quello che dobbiamo fare adesso, io credo, è tener conto della necessità di arrivare a queste operazioni in tempi non storici, in tempi che richiedono una sveltezza, che richiedono una tempestività di risposte, proprio perché, come anche il consigliere Talacchia diceva prima di me, c'è la necessità di incominciare a costituire questo patrimonio e questa banca, non solo di risorse, ma anche di competenze e professionalità, che ci permetta poi di acquisire delle risorse umane e patrimoniali, che sono quelle che dimostreranno a tutto il Consiglio comunale e alla città che siamo in grado di recuperare, attraverso un'innovazione anche di tipo culturale e progettuale, quella capacità d'intervento, quella capacità di proposta, quella capacità di visione, che è giusto che abbiano anche gli Enti pubblici, dotandosi di strutture che sono adeguate all'obiettivo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Aguzzi. Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Io volevo fare solo una riflessione su tutta la questione. Spero che il Sindaco tenga presente questa mia riflessione, perché penso che al di là dei numeri, dei fatti, di quello che accade, questa possa essere una cosa abbastanza importante. Io non capisco se questa Giunta è una Giunta politica o è una Giunta amministrativa e questo già il Sindaco me lo dovrebbe spiegare. Vengo ai fatti. Se è una Giunta politica, non mi spiego il perché il Sindaco abbia scelto proprio, su ben otto componenti della Giunta, quattro componenti che sono stati bocciati dagli elettori, perché sono entrati a far parte del Consiglio comunale grazie alla dimissione di altri Consiglieri comunali o di Consiglieri che sono passati a fare gli Assessori e hanno lasciato libero il posto. Io vorrei capire: se un cittadino ha bocciato queste persone, il Sindaco le ha ripescate, dando loro un incarico, a mio parere, qui siamo solamente al famoso manuale Cencelli, che doveva distribuire quei posti a quei determinati gruppi politici e quindi ha scelto, nel mazzo, quello che veniva fuori, senza tener conto nemmeno delle caratteristiche, perché a questo punto se abbiamo bisogno di tanti consulenti che affianchino gli Amministratori, perché questa è la realtà dei fatti, ma allora mi sembra che... questo non è che lo dica io, perché voglio sminuire gli Assessori comunali, però si tratta di una considerazione che, a mio parere, è giusta da farsi, cioè che ognuno dei componenti dell'Amministrazione comunale, quindi dei componenti che devono amministrare una città, devono capire quello che si sta facendo per la città e dire, fare e agire, non solo con la politica e le parole, ma anche con i fatti. A questo punto io non ci sto capendo più niente.

Se la Legge permette ai Sindaci, non al Sindaco nostro, ma a tutti i Sindaci, di avvalersi di persone esterne, che avevano delle capacità specifiche, perché mai il Sindaco non si è appoggiato, vista anche la situazione finanziaria – quindi probabilmente avremmo risparmiato dei soldi – o non si è fatto affiancare da delle persone veramente valide in settori veramente validi, dei quali l'Amministrazione comunale ha bisogno? Invece di creare una struttura politica, creare una struttura

amministrativa, pagare la struttura politica, pagare la struttura amministrativa, con grosso aggravio per i cittadini. È questa la realtà dei fatti, quindi è inutile che ci nascondiamo dietro ad un dito. Le leggi sono state fatte. Se poi le leggi ognuno le fa andare come vuole e come intende che vuole che vadano, io penso che la legge sia stata, almeno da questo punto di vista, su tanti altri sicuramente no, ma da questo punto di vista, penso che era lungimirante, nel senso di dire: è ora che, invece della persona che ricopre un ruolo amministrativo, soltanto perché è di quel partito o di quell'altro partito e perché quel partito deve essere rappresentato e quell'altro partito deve essere rappresentato, allora io abbasso le mani ed è inutile che si sia fatta questa Legge se poi nessuno, per convenienza o perché... non lo so, ma almeno il Sindaco mi dovrà rispondere sul perché ha voluto fare questa scelta, la si fa.

Io ho criticato sempre questo sistema di andare avanti e poi avremo modo, proprio in questo Consiglio comunale, di parlare ancora delle famose aziende, quindi dopo dirò altre cose, quando sarà il momento delle aziende, perché anche lì ho fatto una riflessione in Commissione e sono rimasto sbigottito dalla risposta datami dall'Assessore, perché se le cose stanno in quella maniera, io non so come si andrà a finire e che cosa stiamo a fare qui dentro, noi Consiglieri comunali! Questa è la questione di fondo, anche perché noi Consiglieri stiamo qui, veniamo alle quattro e mezzo o alle cinque, quando c'è l'adunanza, stiamo qui delle giornate fino a mezzanotte e poi ci ritroviamo a discutere solamente con una persona o due, che poi tante volte neanche c'è, la persona interessata, che dovrebbe essere presente o quantomeno farsi sostituire dal Vicesindaco, cosa che non casualmente avviene una volta ogni ciclo, ma qui... ecco, già la dimostrazione è adesso, tre Assessori, il quarto è entrato, adesso e basta, su otto, il 50%. Voglio vedere quanti Consigli comunali faremmo se il 50% dei Consiglieri comunali restano a casa come fanno gli Assessori! Penso che nessun Consiglio comunale andrebbe avanti!

INTERVENTO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Per me resta pure a casa, poi quello che faranno, faranno, perché io posso stare a casa pure io, per motivi personali e se ci tengo alla mia carica, la ricopro fino in fondo, cercando di rispettare...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Brazzini, finisci l'intervento, per favore!

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Lo sto facendo, l'intervento.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: No, stavi parlando con la collega Meloni, finisci l'intervento.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): No, io sto parlando al microfono, è registrato. A parte che tanto concludo qui, perché è come parlare, giustamente, come diceva prima Talacchia, è come parlare ai muri, che a me non piace. Mi auguro che almeno mi chiarisca queste scelte che il Sindaco ha fatto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brazzini. Collega Pesaresi, prego.

CONSIGLIERE – MARCO PESARESI (Comunisti Italiani): Grazie, Presidente. Per quello che riguarda la mozione di Forza Italia, il nostro Gruppo si astiene, perché condivide l'oggetto della stessa, ma ritiene che alcuni passaggi, in particolare quelli che riguardano il dottor Rubini, non siano condivisibili. Mi riprometto di articolare meglio la nostra posizione nell'intervento successivo, sulla mozione del Gruppo di Unità Socialista. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Pesaresi. Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. A seguito dell'oggetto di questa mozione che, per carità, è una mozione legittima, ma sulla quale alcune perplessità ce le abbiamo. Il dibattito che ne è seguito, ha forse un po' esagerato in alcuni punti, sia in un senso, sia in un altro. Io, francamente, ho sentito qui degli apprezzamenti rivolti ai dipendenti comunali nella loro gerarchia e questo mi fa piacere, perché ho avuto modo anche di constatarlo. Certo è che da diverso tempo a questa parte, la maggior parte degli atti che ha fatto l'Amministrazione e il Sindaco, nella piena legittimità giuridica e regolamentare, quindi nel pieno esercizio delle loro facoltà, hanno, quantomeno, ingenerato diverse perplessità.

Alla fine, per tutti i risultati che sono stati raggiunti ad oggi se è vero, come ha detto la consigliera Meloni, che in alcuni casi ci hanno permesso di dare una spinta e quindi anche di raggiungere degli obiettivi economici, quindi avere un ritorno sull'investimento economico fatto, è anche vero che sotto il profilo della gestione del personale, che non è solo una gestione economica, a nostro avviso, tutti questi risultati non ci sono stati e non ci sono, tant'è vero che ci pare – e ci vorremmo sbagliare – io metto il dubbio, perché di certezze assolute non ne abbiamo in questo senso, verificheremo, ma ci pare che gli umori dei dipendenti comunali tutti, a fronte di questa ristrutturazione, che in parte è un po', a nostro avviso, con tutti i crismi di una ristrutturazione seria, che parte prima di tutto dalla valorizzazione del potenziale che sta all'interno del corpo Comune, non ci sembra che siano altissimi, tuttavia è vero che la delibera contiene anche degli elementi forse, in parte, inesatti, sottilmente fuorvianti, però a seguito sempre delle considerazioni che sono state qui svolte, anche dalle dichiarazioni del Sindaco, francamente io non credo che siano arrivati i Re Magi, a Jesi!

Il primo è andato via com'è andato; gli altri due, che sono eccessivamente onerosi, sul loro operato vigileremo, ma dai primi atti non ci sembra che si tratti di questi fuoriclasse, di questi emeriti dottori della nuova organizzazione degli Enti locali. Tra l'altro, le loro esperienze professionali e mi riferisco in particolare – non faccio nomi – all'oggetto della mozione di Forza Italia, francamente se un dirigente di alto livello esercita le sue funzioni in un Comune con una certa dimensione, credo che le sue prospettive di carriera siano in Comuni o in Enti di dimensioni superiori a quello nella quale ha esercitato la sua attività per un periodo. Quindi non abbiamo, a nostro parere, fatto degli acquisti – scusate questo termine – dei quali forse non avevamo eccessivo bisogno. Ma comunque ormai ce l'abbiamo e cerchiamo di ottenere quei risultati per i quali hanno ricevuto degli incarichi, perché non credo che noi avessimo un eccessivo bisogno se si usava l'approccio culturale giusto nella ristrutturazione e nella gestione del personale. È vero che, tecnicamente, Sindaco, si possono fare degli incarichi a tempo determinato e quant'altro e ripeto che è tutto pienamente legittimo, però io non credo che il personale, giustamente, che sta all'interno del Comune, viva queste immissioni con eccessiva contentezza, visto che sicuramente questo tipo d'impostazione blocca o perlomeno mette momentaneamente da parte le professionalità esistenti che vanno valorizzate.

Potrei concludere in questo modo: l'andamento della situazione in generale sulla gestione delle risorse umane e dell'organizzazione non è, a nostro avviso, da "sufficienza piena", tuttavia, credo che, per quanto riguarda in particolare l'incarico in oggetto, per un punto perlomeno è significativo e qualificante e, vista l'importanza, probabilmente, conferire questo alle strutture comunali interne, ciò avrebbe comportato un eccessivo aggravio, non dal punto di vista professionale, perché noi pensiamo che sarebbero sicuramente idonei, ma per le problematiche connesse, che sono significative, noi crediamo che forse l'unico aspetto, l'unico punto sul quale forse valeva veramente la pena o che perlomeno giustificava questo tipo d'incarico, è quello della costituzione di una società di trasformazione urbana. Non ci sembrano extraterrestri, pur nel rispetto della loro professionalità e del loro percorso professionale, tuttavia, nello specifico di questa delibera – poi riprenderemo anche a questo discorso nell'altra – e forse per l'eccesso di strumentalità che ha voluto imprimere il Gruppo di Forza Italia, noi voteremo contrario.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Prima delle dichiarazioni di voto, farei alcune brevi precisazioni e darei anche la mia dichiarazione di voto. Intanto, io credo che debba essere chiarito il fatto...non ripeto le considerazioni che condivido e che ovviamente apprezzo per la loro espressione che hanno detto molti Consiglieri di maggioranza, rispetto alle motivazioni, alle argomentazioni e anche la spinta che può portare ad una o ad alcune iniziative di questo tipo. Prima questione: qui noi non è che abbiamo detto implicitamente o per sottintesi, alcune cose. Nella disciplinare d'incarico professionale, che è stato assegnato alla società Deadala del dottor Rubini, noi abbiamo scritto che, in maniera molto esplicita, non implicita, le molteplicità delle azioni da intraprendere contestualmente e la notevole complessità di alcune di esse, richiedono un impegno straordinario per il quale l'Ente non ha personale sufficiente e per sufficiente s'intende sufficiente quantitativamente e sufficiente soprattutto qualitativamente, non perché abbiamo dei dipendenti incapaci, ma perché abbiamo la necessità di rispondere in maniera notevole dal punto di vista di professionalità che nel nostro Comune, come in tanti altri Comuni, non esistono in operazioni, scelte, in progetti che sono straordinari. Ci sarà pure un motivo per cui se io, come persona, come cittadino, ma chiunque di noi se ha un problema particolare, si rivolge ad uno specialista di quella questione e non al primo professionista che capita. Questo accade nella Pubblica Amministrazione, in generale, come accade nelle imprese private: ci sono centinaia di imprese che hanno anche gruppi e delle professionalità manageriali di primissimo livello che se devono affrontare una questione particolare e straordinaria, si affidano ad un consulente, anche costosissimo, con cui affrontare e risolvere, in tempi rapidi, costi certi e in tempi rapidi e certi è lo stesso problema.

Ora, sembra che qui si viva in un Paese fantastico e che improvvisamente c'è qualcuno che impazzisce e che per realizzare alcune operazioni, che sono strategicamente relevantissime per l'Amministrazione e soprattutto per questa città, poi si scopra questo mondo fantastico che sono i consulenti esterni. Io credo che questo stia nella normalità di ogni organizzazione e di ogni attività industriale, produttiva, economica, pubblica di questo mondo, neanche di questo Paese, ma di questo mondo e non ci vedo niente di straordinario nel fatto che per compiere un'azione di dimensioni, di complessità e di particolarità straordinarie, ci si affidi a delle persone che hanno dimostrato di fare quelle stesse operazioni in altri contesti, in maniera positiva per chi doveva realizzarle. Poi io chiedo scusa, ma se molte di queste persone o se chi riveste e ha un ruolo anche rilevante, non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale, ha per proprie convinzioni o scelte, vicinanze politiche di un certo tipo, non è certo colpa mia. Io, fossi in voi, mi porrei il problema, ma non è certo questo l'argomento o la chiave di lettura di una scelta! Noi abbiamo cercato di individuare il meglio nelle condizioni e nelle compatibilità, anche economiche, alle quali potevamo accedere.

E su questo io credo che non ci siano dubbi sul fatto e sul livello e sul riconoscimento qualitativo, professionale e di competenza che hanno i soggetti ai quali ci siamo affidati. C'è un'ultima questione che credo debba essere precisata: io non sono così convinto, anzi non credo assolutamente che l'attingere anche a delle risorse esterne al Comune con degli incarichi professionali a tempo determinato rappresenti una sorta di esclusione da processi e avanzamenti per il personale interno, tenendo conto – e questo lo dico io, perché è stato detto, quindi penso che sia bene precisarlo, anche per chiarezza – che qualunque dipendente del nostro Comune dovesse essere investito da una proposta d'incarico dirigenziale, dovrà, per regola, per norma, per contratto, prendere l'aspettativa e avere un incarico a tempo determinato. Quindi questa logica vale, sia per gli incarichi dirigenziali esterni, sia per gli incarichi dirigenziali a dipendenti interni, quindi non è in questo modo che si tarpano le ali a potenziali aspettative, giuste, legittime, da verificare, di dipendenti interni.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco. Collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Per dichiarazione di voto. Logicamente insisto sulla mia proposta, perché mi sembra quanto mai motivata per quella che è stata la mia esposizione in precedenza. Volevo far notare, per esempio, che ho sottomano l'organigramma vecchio e il nuovo organigramma del Comune di Jesi che è stato proposto dal dottor Rubini. Il dottor Rubini aveva visto che sotto il direttore generale c'era il dottor Aquilanti, che si occupava dell'organizzazione, della comunicazione e del controllo di gestione; adesso, tutto questo, viene smembrato in tanti altri settori: il direttore generale, sviluppo organizzativo, controllo di gestione, società partecipate, prevenzione e protezione, ufficio legale. Poi un altro settore è il progetto di patrimonio, progetto di sviluppo economico, progetto PRG iniziative speciali, progetto cantiere e culture. Quindi qui ci sono altre nove specialità, che sono alle dipendente del Direttore generale. E guarda caso, su tutti questi settori che ho nominato, c'è un incarico che è previsto dal dottor Rubini per il programma che si è fatto, probabilmente se l'è fatto ad hoc, perché probabilmente sapeva che, essendo uscito dalla porta, rientrava dalla finestra, creandosi quel settore con l'aiuto della Deadala, per svolgere quell'attività che doveva essere svolta dal direttore generale e da quelli che stavano sotto le sue dipendenze.

Mi sembra che ci siano quattro settori particolari, come lo sviluppo organizzativo, progetto patrimonio, progetto sviluppo economico, progetto PRG e iniziative speciali, oltre all'ufficio legale, quindi sono sei, che sono compresi in tutto quello che è il progetto patrimonio, con tutte le quattro voci che avevo indicato prima, con il relativo costo che è stato limitato a trentamila euro di meno, però sempre molto oneroso, quindi qui si tratta sempre di vedere se realmente l'Amministrazione comunale ritiene che queste persone siano maggiormente capaci di quelli che sono i nostri dirigenti attuali, oppure se realmente crediamo ai marziani o ai Re Magi, come ha detto il nostro collega Brunetti. A me non sembra ancora di aver avuto chiara l'idea su questa, che è stata la scelta dell'Amministrazione comunale, proprio perché rimaniamo sempre dell'idea che questa scelta abbia penalizzato, almeno moralmente, tutte quelle che sono le capacità funzionali dei nostri dirigenti. Penso che debbono essere maggiormente valorizzate e sicuramente, con tutte queste suddivisioni, non è vero che non hanno tempo a disposizione per occuparsi di quei quattro capitoli che abbiamo nominato prima, perché sono stati suddivisi. Logicamente forse, come ho detto già in precedenza, non ci sono i soldi per pagare tutte queste persone che debbono occupare questi nove settori, perché mi pare che mentre prima erano soltanto tre i dirigenti che avevano questo tipo d'incarichi, che qui sono nove, non so dove andremo a prenderli, prima si parlava soltanto del dottor Aquilanti, adesso non so quanti dottori ci saranno, forse nove dottori per fare attività che dovevano essere sotto la direzione generale. Sono sempre più convinto del fatto che questa proposta debba essere vagliata meglio se non oggi, perché ho visto che anche il Partito Comunista prenderà altre iniziative in seguito, forse cercherà di analizzare meglio la cosa, perché ha capito che queste spese, come hanno definito loro stessi, sono folli, sono ancora confermate per essere folli, altrimenti avrebbero detto che forse ha esagerato Forza Italia a tirare fuori certe somme. Il Sindaco ci ha detto che non sono 135 mila euro, ma c'è un risparmio e qui ringraziamo pure Dio che si risparmia, perché diventeranno centomila euro! Poi rifacendomi alla Meloni, quando parla di spendere bene degli investimenti per quello che riguarda la nostra Amministrazione comunale oculata, è logico che per esempio abbiamo proposto, per andare nel concreto, quando si parla delle strisce pedonali bianche e rosse, abbiamo preventivato una spesa, senz'altro meno superiore nell'immediato, ma che è un investimento, perché logicamente le strisce bianche e nere si deteriorano in brevissimo tempo, mentre quelle bianche e rosse, con un materiale diverso, durano tre o quattro anni e questo sicuramente è un investimento. Ma sicuramente nemmeno uno nell'ottica dell'investimento di quella che è una gestione manageriale, nemmeno è stato pensato, perché adesso bisogna concentrare tutte le risorse che scaturiscono, sia dalla TARSU, dal 20% della TARSU, sia dagli oneri, che derivano dalle multe, che non sono realmente stati utilizzati com'è previsto per la sicurezza stradale e verremo a prendere tutti questi soldi per investirli per le nostre consulente esterne. Mi sembra che il Comune sia ora che la faccia finita di operare in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Collega Bucci.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Noi non voteremo favorevolmente alla mozione di Forza Italia, però nonostante questo, siamo preoccupati per due cose: un po' per le consulenze che sono costose e questi incarichi ci obbligano a vigilare sui risultati, perché a consulenze di questo tipo devono necessariamente e non possono non corrispondere dei risultati, nei tempi e nei modi nei quali il Sindaco si è impegnato con i consulenti a proseguire in questo tema, questa è la nostra posizione. Ma siamo preoccupati ancora di più e contemporaneamente per il fatto che comunque parliamo da numerosi anni, della questione patrimonio comunale e ancora siamo all'anno zero, perché questa è la situazione ed è il vero problema. Del patrimonio comunale, degli immobili comunali, dell'ottimizzazione, del loro valore, eccetera e se ne parla ormai da vent'anni in questo Comune. Questo è un problema grosso. È un problema, perché evidentemente la struttura comunale, che tutti noi pensiamo sicuramente capace, eccetera, però in questo settore evidentemente non è stata messa in condizioni o non è in condizioni d'intervenire, perché se per vent'anni questo Comune...ancora in questa aula consiliare si parla del problema patrimonio, evidentemente il problema esiste. Allora, a questo punto, a mio parere, al di là dei vent'anni, il problema è in quest'Amministrazione, in questo periodo. Qui, a mio parere, la preoccupazione maggiore sta sul fatto che in questi tre anni, in definitiva, parliamo di patrimonio, parliamo di risorse, di ottimizzazione di risorse, però evidentemente ancora siamo all'anno zero. Questo è un problema di cui l'Amministrazione, la Giunta e gli Assessori si devono far carico. Evidentemente se le risorse umane, all'interno della struttura comunale, esistono e sono capaci di fare questa cosa, gli Assessori competenti avrebbero dovuto scoprirle, metterle in condizioni di fare e ottimizzare il loro operato. Se questo, fino ad oggi non è stato fatto, allora noi non possiamo dire di prendere le distanze. Evidentemente, gli Assessori competenti, su questo, probabilmente devono spendere un maggiore impegno. E questa è la preoccupazione maggiore, perché possiamo dare degli incarichi, ma poi la consulenza ci può rimettere in strada, in carreggiata, ma non darci poi nel lungo periodo, nel medio periodo, la continuità. E questa continuità deve essere, invece, perseguita dagli Assessori e dalla struttura. Allora, la preoccupazione nostra è che su questa cosa si attivi veramente, finalmente, l'attenzione e l'attività degli Assessori e dei dirigenti della struttura comunale.

Ecco, su questo noi chiediamo l'impegno e io penso che sia l'impegno che chiede tutta la cittadinanza, perché poi comunque, al di là del costo delle consulenze, il costo maggiore è quello di avere un patrimonio che non fruttava quello che potrebbe fruttare, di fare operazioni che non rendono quello che potrebbero rendere, di fare delle previsioni di bilancio con alienazioni che – come diceva il collega Talacchia – arrivano uno o due anni dopo la previsione e quindi questo determina il fatto che una serie di operazioni, di attività, di progetti che noi prevediamo, che noi approviamo in sede di bilancio, di piano delle opere pubbliche, eccetera, slittino di anno in anno e di questo bisogna, ormai, incominciare a farsi carico e intervenire in maniera seria, certa e con tempi definiti. Ripeto, la nostra posizione è quindi, in questo momento, di preoccupazione, rispetto a questa situazione. Non voteremo favorevolmente alla mozione, che invece azzera la situazione e non pone risultati a questa posizione, però la nostra posizione è anche una posizione di vigilanza sugli effettivi risultati di quest'operazione.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. A questo punto non ho altri interventi. Io invito i Consiglieri comunali ad entrare in aula e procediamo con il voto. Colleghi, punto 9: mozione proposta dal Gruppo consiliare di Forza Italia sulla revoca della delibera di Giunta comunale numero 78 del 19 aprile 2005 ad oggetto "Progetto patrimonio", determinazione per l'attuazione.

Apriamo la votazione

Presenti	n.28	
Astenuti	n.01	(C.I.)
Votanti	n.27	
Favorevoli	n.08	
Contrari	n.19	(Belcecchi – D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 9 viene respinto con 19 voti contrari, 8 a favore e 1 astenuto.

COMMA 10 – DELIBERA N.94 DEL 20.05.2005

MOZIONE DEL GRUPPO DI UNITA' SOCIALISTA SUL CONFERIMENTO DI UN INCARICO DIRIGENZIALE EXTRADOTAZIONE ORGANICA PRESSO IL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE – RESPINTA –

Escono: Bravi, Cercaci, Gregori, Lillini, Mazzarini, Montaruli, Talacchia
Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Illustra il collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Unità Socialista): Io vorrei cogliere l'occasione per esprimere, invece, perché ne sono convinto, la preoccupazione per l'andamento della gestione del personale e della macchina comunale che, a mio avviso, è fallimentare o comunque molto deludente e mi chiedo anche, per la verità, come possa un Consiglio comunale consapevole, com'è questo, nel suo complesso, non preoccuparsi di una situazione qual è quella che attualmente conosciamo, che io definirei di sostanzialmente e generale sbandamento della struttura, che dal mio punto di vista, per quello che è il mio ricordo personale modesto, non mi pare, francamente, che abbia precedenti. C'è una situazione di generale sbandamento della struttura che io segnalo ai colleghi del Consiglio comunale, a prescindere dal mio ruolo di Consigliere di opposizione.

Il problema è, Fabiano Belcecchi, che si continua – e a mio parere questo è un errore grave, perché è reiterato – sostanzialmente con la stessa logica che è stata usata per la nomina del primo direttore generale. È stata una nomina imposta, al di fuori dei criteri che avrebbe dovuto determinare il Consiglio comunale, all'interno dei quali criteri tu avresti potuto esercitare i poteri che la Legge, inequivocabilmente ti assegna. La logica è la stessa. La scelta del primo direttore generale, lo ricordava il collega Bravi e credo anche qualche altro collega prima, ha portato – lo abbiamo visto – risultati drammaticamente negativi, in parte anche sul piano economico, tanto più negativi in un contesto che vede un bilancio in fortissima difficoltà e la cosa, a mio avviso, è particolarmente inaccettabile, perché quella situazione poteva essere evitata se solo si fossero ascoltate molte voci, non soltanto dai banchi dell'opposizione che, in quell'occasione si erano alzati all'interno di questo Consiglio comunale, una delle poche volte, per la verità, in cui si è riusciti, in qualche caso, ad uscire dagli schemi che spesso contrastano con gli interessi della città, dei ruoli precostituiti di maggioranza e opposizione. Fabiano Belcecchi, è la stessa logica che ha consentito al Comune di Jesi di perdere, ormai da tempo, due stimati dirigenti. Poi questa logica si è ulteriormente sviluppata, in un crescendo, a mio avviso, di contraddizioni inaccettabili.

L'incarico al dottor Rubini in un contesto – credo di poterlo dire – non molto chiaro sotto il profilo della distinzione dei ruoli tra dottor Rubini e Segretario, direttore dell'epoca, incarico che comunque ha portato, in un contesto – a mio avviso – di scarsa chiarezza, alla elaborazione di un nuovo organigramma, a mio avviso, lo debbo dire con franchezza, tutt'altro che originale, un nuovo organigramma che io valuto un organigramma che... non voglio dire che possa andare bene per tutte le stagioni o per tutti i Comuni, ma comunque non sufficientemente rapportato a quelle che sono le effettive esigenze di questo Comune e di questa città. Altro errore: si fa fare un organigramma che ha, appunto, queste caratteristiche di scarsa originalità, ad un soggetto che però non è lo stesso, che poi, sotto il profilo professionale, si assume la responsabilità della sua attuazione. È sbagliatissimo. Si sceglie un professionista, affinché egli faccia un organigramma, il quale serve e garantisca un nuovo e più adeguato funzionamento della macchina comunale e poi quel professionista, non è lo stesso che deve garantirne la corretta esecuzione, perché nel frattempo, in questa escalation di contraddizioni, d'incomprensibilità, viene nominato un nuovo Direttore generale, del quale io so poco o nulla, quindi non esprimo nessun giudizio, ovviamente, ma che do per scontato, fino a prova

contraria, che abbia comunque difficoltà a dare esecuzioni o esecuzione ad organigrammi alla cui stesura lui non ha partecipato.

Questo è un professionista che si trova a lavorare con un organigramma realizzato da un altro; altra contraddizione, a mio avviso, clamorosamente evidente. Allora, consentitemelo – l'ho detto in un'altra occasione e poi non lo ripeto più in tutta questa Legislatura – sono tre gli elementi essenziali di riferimento quando si vuole raggiungere l'obiettivo di un nuovo modello organizzativo comunale: la riduzione dei costi, il miglioramento dei servizi, l'efficienza della macchina comunale. A distanza di oltre tre anni dall'ingresso di questa nuova Amministrazione, nulla di tutto ciò è stato fatto. Semmai, in questo contesto – e lo dico con estrema franchezza – sono stati a conferma di scelte irrazionali, brutalmente licenziati anche due Assessori al Personale che, in fondo, si ponevano il problema di capire quale fosse il modello organizzativo su cui bisognava ragionare, per dare delle risposte che fossero risposte confacenti alle esigenze e alle aspettative di questa città. Ma che modo è questo di gestire e di vivere le istituzioni? Qual è la logica in relazione alla quale voi fate scelte di questo tipo? Le istituzioni sono una cosa seria. Le istituzioni non possono essere amministrate senza un minimo di consapevolezza, perché sono un bene di tutti e non della Maggioranza del momento o dell'Assessore del momento. Non sono lo scendiletto di casa dell'Assessore ics o ipsilon, perché gli Assessori passano e molto spesso anche con velocità.

Da ultimo, in questo contesto, perché il quadro è lo stesso, la decisione di conferire un incarico dirigenziale per il servizio di opere pubbliche. Perché? Perché nel tuo decreto sindacale non c'è scritto? E gli atti amministrativi, signor Sindaco e signori della Giunta, debbono essere atti nei quali, la motivazione dei provvedimenti, specialmente se si tratta di provvedimenti così significativi e così invasivi, deve risultare con chiarezza. Tu non me lo dovresti spiegare adesso perché lo hai fatto, io lo dovevo leggere nel decreto sindacale in questione e non c'è scritto. Sfido chiunque a dimostrare che in quel decreto sindacale ci sia scritto per quale motivo il dirigente attuale è stato cacciato ed è stato chiamato un nuovo dirigente. Non c'è scritto. Quali sono le necessità? Quali sono i criteri che sono stati utilizzati? Perché non è stata percorsa la strada dell'evidenza pubblica, se questa necessità era oggettiva? Ma oggettiva non era, perché oggettiva non può essere. Consentimelo, Fabiano, so che non è nella tua indole e quindi questa cosa non ti nascondo che mi sorprende, perché questa arroganza e questo scarso rispetto su questo piano umano e professionale, nei confronti di persone, dirigenti, ai quali, peraltro, per quanto mi consti, mai, nel corso degli anni, sono stati formulati addebiti o espresse valutazioni negative sull'operato e sul raggiungimento degli obiettivi a cui erano tenuti. Allora, è probabile che manchi – lo dico con estrema serenità e con estrema modestia – una cultura di governo, in questa città, capace di coniugare l'efficienza al rispetto dei diritti e al rispetto delle persone che, in questo momento, manca ed è fortemente mancata. In questo modo si esprime solo intolleranza contro tutto ciò che è o si ritiene, in qualche modo, non sufficientemente omologabile al pensiero dominante del momento. Questo non va bene, perché questo contrasta con principi elementari di democrazia. Concludo, per chiedere: Fabiano Belcecchi, in relazione a quali canali arrivano questi nuovi professionisti in questa città? In che cosa consiste l'elemento fiduciario, che è l'unico elemento che emerge dalla lettura dell'atto amministrativo? Si dice che il professionista in questione – che io do per scontato che sia bravissimo, ovviamente, perché non lo conosco – è scelto sulla base di un rapporto fiduciario. Qual è? In che cosa consiste il rapporto fiduciario? Chi è il soggetto che supporta l'Amministrazione comunale per far scattare un elemento fiduciario che, nel caso specifico, io escluderei che fosse collegato ad un rapporto di tipo personale, stante la distanza e le caratteristiche del professionista che ha lavorato e che lavora molto lontano da Jesi? Non va bene che si rimandi la motivazione del provvedimento che deve essere contenuta dal provvedimento stesso ad un curriculum, che non serve a nulla, che non può né sul piano formale, né sul piano sostanziale, né sul piano del buon senso, costituire la motivazione di un provvedimento amministrativo. Queste domande, in questa città se le pongono molte persone. Perché queste persone? Come? In base a quali criteri? A queste domande l'Amministrazione deve fornire delle risposte chiare.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Prego, signor Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Devo dire che un po' sono sorpreso anch'io da questa arringa così calorosa, che ha fatto il consigliere Serrini, forse per deformazione professionale, anche perché io devo dire che forse l'accaloramento mi sembra che sia direttamente proporzionale alla carenza di motivazioni, rispetto al fatto che, tutto sommato, mi sembra che si sia parlato di tutt'altro, tranne che del contenuto della mozione presentata: si è parlato di direttori generali, si è parlato di tante altre questioni, ma non mi sembra che si sia centrata poi la discussione su quello che è il contenuto della mozione presentata, che è un contenuto molto chiaro e preciso, che non essendoci motivazioni; che non essendoci valutazioni rispetto alle competenze e ai criteri e alle modalità con cui viene dato questo incarico, questo incarico deve essere revocato. Questo è sostanzialmente l'oggetto e non vedo che attinenza questo possa avere ciò, rispetto alle questioni che sono state poste su tutt'altre materie.

Io credo, intanto, che, per quanto riguarda le motivazioni, è evidente che la nomina di un dirigente non abbia una motivazione o l'atto di nomina di un dirigente non sia una motivazione legata a delle particolari situazioni, che riguardano altri fenomeni, altri processi. Io credo che forse sarebbe più opportuno leggere i due atti insieme, quello con cui è stato comandato alla Jesi Servizi, l'architetto Cardinaletti e conseguentemente quello con cui è stato nominato l'architetto Ciccarini, perché la seconda è conseguenza della prima e non ha una necessità di motivare il perché è stato nominato l'architetto Ciccarini. La motivazione si trova nel fatto che il primo aprile del 2005 l'architetto Cardinaletti è stato comandato alla nuova società Jesi Servizi. Questo perché? E queste sono cose contenute nel decreto di comando, quindi le potresti ritrovare tranquillamente, leggendo quel decreto. Perché questo dirigente ha gestito, per diversi anni, per molti anni, il servizio, fino al 31 marzo 2005 e quindi io credo che sia stata una logica continuazione e una logica scelta, quella di affidare, soprattutto nella fase più delicata di avvio di questa società, ad una persona che aveva e che ha la professionalità e le competenze adatte a garantire un avvio e un prosieguo dell'attività di una società per noi, dal punto di vista gestionale e anche di carattere politico più generale, ad una valenza e ad una validità strategica, questo anche tenendo conto che all'architetto Cardinaletti è stato garantito lo stesso identico trattamento che era stato garantito a tutti gli altri dipendenti del Comune che facevano parte di quel servizio e che sono andati alla nuova società. Quindi nel momento in cui si è verificato questo, si è deciso, si è scelto di fare quest'operazione e si è verificata, ovviamente, una carenza dotazionale nell'incarico di dirigenza nel settore dei Lavori Pubblici. Quindi in questo senso è stato dato l'incarico ad un nuovo dirigente, per ricoprire quella prestazione. Ora, io vorrei aggiungere a questo anche un altro aspetto: vorrei che fosse chiaro che questa è una scelta che non aveva una volontà punitiva nei confronti di nessuno. Io vorrei solo far presente che lo stesso architetto Cardinaletti, nel gennaio 2004, presentò domanda di pensione, con decorrenza primo gennaio 2005, domanda ritirata il 26 o 27 dicembre 2004 e quindi al momento della costituzione dell'accordo sindacale, del passaggio dei dipendenti, che si è verificato nel novembre 2004, l'architetto Cardinaletti non sarebbe stato, all'avvio, in forza al Comune e che ovviamente, nel momento in cui io ho una situazione in cui un dirigente di questo Comune, sul quale non ho nulla da eccepire rispetto alle sue capacità, professionalità che ha dimostrato in trent'anni o forse più, trentacinque, non so se ha lavorato tutta la sua attività lavorativa all'interno del Comune, oppure se ha avuto delle altre esperienze, però diciamo che per un numero consistente di anni ha prestato la sua attività lavorativa in questo Comune, che so che dal primo gennaio 2005 va in pensione e non posso non considerare o prendere in esame la necessità di una sostituzione, tenendo anche conto del fatto che nel momento in cui si dà un incarico di questo livello professionale, questo, sapendo che per una scelta anche di carattere politico, io non credo che sia più opportuno, soprattutto per alcuni livelli professionali, procedere alle assunzioni con i concorsi pubblici, perché questo presupporrebbe l'assunzione a tempo indeterminato di figure peculiari per l'attività e la vita organizzativa di un Ente come il nostro e, qualora la scelta non risultasse

adeguata, ci sarebbero molti problemi da dover affrontare successivamente, quindi la scelta è stata quella di fare un'assunzione con un contratto a tempo determinato.

Questo non credo che possa comportare uno scompiglio o forse se scompiglio ha portato, forse è stato perché è la prima volta che in questo Comune si fa un'assunzione di questa natura, che non si fa attraverso un concorso pubblico, che si fa con una selezione fatta mediante dei colloqui che sono stati fatti con altre tre persone, che hanno partecipato e che hanno presentato questo curriculum, così come ho spiegato prima durante la risposta all'interrogazione. Il curriculum non motiva la scelta, questo è chiaro, non è che leggendo il curriculum di una persona si può capire il perché di quella scelta, ma credo che il curriculum motivi la qualità di quella scelta se quella scelta è una scelta di qualità o no. È evidente che la mia risposta nel leggere il curriculum non fosse legata alla motivazione per cui è stata fatta questa scelta, ma era legata al fatto che si chiedeva se era così vero che poi questa scelta sarebbe stata motivata e che qualitativamente avrebbe portato dei benefici. Ricordo l'interrogazione: quali siano le particolari competenze tecniche che hanno fatto ritenere indispensabile la sua nomina. Queste si rilevano dal curriculum. Non è la motivazione della scelta della persona, ma della qualità della scelta della persona che credo rappresenti il curriculum.

Io comunque credo che sia anche opportuno, visto che poi la votazione dovrà avvenire su questa mozione, mi permetto di dare alcune informazioni rispetto agli altri punti sollevati. Non si tratta di un aggravio di spesa, proprio perché, come spiegavo prima, l'architetto Cardinaletti è al comando nella società Jesi Servizi; il relativo costo viene rimborsato dalla stessa al Comune, così come per tutti gli altri ventiquattro dipendenti, perché l'incarico è extradotazionale? Perché, pur essendo, l'architetto Cardinaletti, assegnato in posizione di comando, ricopre ancora un posto nella dotazione organica del numero dei dirigenti che fanno parte di questo Comune. Questo Comune ha una dotazione organica approvata con atto deliberativo della Giunta, che prevede nove posizioni dirigenziali e il dirigente, seppur comandato in un'entità, una società o anche in un altro Comune, continua a occupare la posizione dirigenziale. Quindi l'assunzione di un altro dirigente significava che avrebbe comportato l'aumento della dotazione, che non era possibile fare. Anche perché purtroppo c'è un'altra questione, che riguarda il fatto che noi abbiamo alcuni dirigenti che, pur andando in pensione a fine anno, sono in ferie da molto tempo e questo comporta anche il fatto che per otto, nove, dieci mesi, si tiene occupato un posto pur non essendo fisicamente presente e non potendo essere sostituito. Tenendo anche conto che sugli incarichi extradotazionali, in questo Comune rispettiamo ampiamente i limiti previsti dalla normativa nazionale e quindi non abbiamo questo tipo di problema e credo che questa sia la spiegazione. Sulle competenze tecniche dell'architetto Ciccarini, io non credo che sia necessario dilungarsi molto.

Voglio solo ricordare alcuni elementi: è stato dirigente del servizio tecnico del Comune di Chieti, capoluogo di provincia; libero professionista e socio in uno dei più importanti studi di architettura di Milano; progettista e direttore dei lavori per committenti pubblici e privati; nel Comune di Chieti è stato dirigente per due anni, con altre cento persone alle sue dipendenze e che si occupava di ecologia, ambiente, energia, depurazione, strade, acquedotto, fognature e altre attività di progettazione, direzione dei lavori, gare e contratti; oltre al fatto che, solo per citare alcuni principali incarichi, ha lavorato nella città di Venezia per il recupero del teatro La Fenice; a Milano per la costruzione del nuovo padiglione dell'università Bocconi, della metropolitana, del museo d'arte contemporanea; a Pesaro come capo-progettista e direttore dei lavori delle opere di ripristino e di restauro del teatro Rossi; a Madrid, con eguale incarico, per i lavori del museo del Prado; a Pescara per ulteriori altre opere. Credo che il problema se viene posto un problema di ambientamento, io credo che queste caratteristiche e queste carte ci facciano pensare che forse metteremmo molto più tempo a riuscire a far crescere professionalità di questa natura all'interno di questo Comune, che non il tempo di ambientamento che può avere una persona con queste professionalità e queste esperienze, per poter attivare da subito dei meccanismi di attività di realizzazione.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco. Collega Pesaresi, prego.

CONSIGLIERE – MARCO PESARESI (Comunisti Italiani): Grazie, Presidente. L'Amministrazione comunale ha impostato una riorganizzazione della struttura comunale, che è stata approvata in Consiglio, anche con il nostro voto e il coinvolgimento dell'allora Assessore al personale, Elio Giuliodori. La tradizione pratica della riorganizzazione viene effettuata attraverso il massiccio utilizzo di consulenti esterni, che sono pagati con contratti certamente onerosi.

Il partito dei Comunisti Italiani non condivide questa modalità operativa per due motivi, uno, perché siamo in presenza di forti aumenti di spesa per pagare i vari consulenti, nell'ambito di un bilancio che sappiamo essere in grande difficoltà, al punto di costringere l'Amministrazione ad aumentare in modo importante la TARSU o recuperare una quota finanziaria a centinaia di famiglie per la compilazione dell'ISE, due, perché in questa maniera si delegittima e si mortifica la potenzialità professionale della struttura comunale. Fatto, questo, che in prospettiva può essere deleterio per la struttura comunale stessa. È per questo che riteniamo ingiustificata la spesa per la consulenza sul patrimonio, affidata al dottor Rubini, in quanto pensiamo che in questo settore sarebbe stato necessario coinvolgere figure professionali non dirigenziali, magari mantenendo la responsabilità presso il direttore generale che è già pagato dal nostro Comune; così com'era necessaria una discussione vera all'interno della maggioranza sulla strategia da tenere nei confronti dell'ex dirigente ai Lavori Pubblici, mandato da Jesi Servizi, ma sempre pagato dal Comune di Jesi. Di fatto adesso paghiamo un dirigente in più, per un costo di 90 mila euro, secondo quanto riportato sulla stampa. Il Sindaco si è sempre rifiutato di discutere, sia in Giunta, sia in Maggioranza, di questi temi e ciò è stato uno degli elementi che hanno portato alle dimissioni dell'Assessore Giuliodori e, di conseguenza, dall'assenza in Giunta del nostro partito. Ma oltre ad una visione strategica e diversa sul numero e il ruolo di consulenze da attivare, il partito dei Comunisti Italiani solleva anche una questione di merito sulla scelta fatta dal Sindaco per il dirigente dei Lavori Pubblici. Sulla stampa locale, circa dieci giorni fa, sono usciti alcuni articoli che riguardavano il neo dirigente architetto Ciccarini, che ci hanno fortemente preoccupato, inducendoci così ad assumere informazioni in proposito, che abbiamo consegnato al Sindaco sabato scorso. Queste informazioni consistono in una quindicina di articoli giornalistici del "Messaggero Abruzzo" e de "Il Tempo", oltre ad una sentenza della Corte dei Conti Abruzzo, che abbiamo a disposizione dei Consiglieri che la volessero visionare.

Sostanzialmente da questa documentazione si evince che c'è stato un rapporto fiduciario tra l'architetto Ciccarini e l'ex Sindaco di Chieti Nicola Cucullo, espressione del Nuovo Movimento Sociale, che lo ha nominato dirigente dei Lavori Pubblici di Chieti; l'architetto Ciccarini ha attivato percorsi giudiziari verso altri dipendenti comunali; nei confronti dell'architetto Ciccarini venne votata una mozione proposta dall'UDC, che chiedeva al Sindaco Cucullo di revocare l'incarico all'architetto stesso. Fermo restando che, a nostro giudizio, questi elementi appena detti, avrebbero dovuto consigliare il Sindaco verso una diversa scelta, oltre tutto l'architetto Ciccarini era Presidente della Commissione di gara per l'appalto sulla refezione scolastica delle scuole materne, elementari e medie di Chieti. Questa gara è stata annullata dal TAR, con decisione confermata dal Consiglio di Stato, in quanto la Commissione avrebbe aperto le buste dell'offerta di gara, prima di aver stabilito i criteri di valutazione dell'offerta tecnica. Si è così dovuta espletare una nuova gara e la Corte dei Conti abruzzese ha quantificato un danno erariale causato dalla Commissione al Comune di Chieti. Il danno erariale è stato riconosciuto esplicitamente dall'architetto Ciccarini, che ha pagato 2800 euro di risarcimento al Comune di Chieti. Dopo questo pagamento, la Procura regionale ha adottato un decreto di archiviazione della posizione Ciccarini. Per tutte le cose fin qui dette, il partito dei Comunisti Italiani, voterà la mozione presentata dai Socialisti Uniti, che chiede al Sindaco di disporre la revoca dell'incarico dirigenziale all'architetto Ciccarini. Però proponiamo di cambiare il "*presenta dunque profili evidenti di illegittimità*" con un più appropriato "*che potrebbe risultare illegittimo*". Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Pesaresi. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Preliminarmente io prendo atto della modifica del nome del Gruppo, che prima definivamo Socialisti Uniti per Jesi, in Gruppo di Unità Socialista, comunque auguri...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Eventualmente, bisogna comunicarlo. Vi chiedo di comunicare la nuova denominazione del vostro gruppo. Prego, Grassetti, recuperiamo.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Sto scherzando, Presidente, come sempre. Volevo dire, con riferimento all'assai apprezzato intervento del collega Serrini, al Sindaco, che a mio avviso non mi è sembrata tanto un'arringa l'intervento stesso, quanto, invece, un accorato appello e convinto perché si riveda una posizione assunta evidentemente erronea e, così come non è stata un'arringa quella del collega Serrini, non è neanche la mia una difesa d'ufficio, perché Serrini non ne ha certamente bisogno. Vorrei dire però che quando il Sindaco ha contestato al collega Serrini di aver parlato di altro, rispetto alla mozione che gli era stata presentata, mi permetto di dire che così, a mio avviso, non è, ma mi è sembrato che si fosse delineato un quadro ben chiaro di natura contestuale nell'ambito del quale è stata inserita la mozione perfettamente intonata con quanto sostenuto. Ma volevo dire: è mai possibile, signor Sindaco, che, tolto un dirigente dipendente e messo nei rifiuti, non fosse rinvenibile, anche questa volta, nell'organico del Comune di Jesi, un soggetto che ne potesse prendere il posto? E che non siamo stati in grado di trovarne un altro comunque da qui fino a Chieti? Peraltro, il precedente intervento del collega Pesaresi, mi ha preoccupato notevolmente, perché abbiamo ascoltato delle notizie che, in qualche modo ci hanno fatti pensare e chiedo anche se il Sindaco fosse stato o meno a conoscenza, preliminarmente, di queste cose, che certo, al di là del curriculum, non mi sembra depongano a favore della persona che è stata nominata! Io mi chiedo, con riferimento anche alle questioni che abbiamo trattato in occasione della discussione sulla precedente mozione, ma se scelte di questo tipo fossero state assunte da un Sindaco virtuale o eventuale o auspicabile e da una Giunta di centrodestra, quale sarebbero state le reazioni in città? Io immagino manifesti, manifestazioni, piazze piene, raccolte di firme, pianti strepiti e stracciarsi le vesti, li immagino! Allora, dico: come mai, invece, a parte la singola voce del Partito Comunista che, in qualche modo si fa sentire, non solo con il suo Consigliere, ma anche con presenze qui al Consiglio comunale, perché tutto il resto tace? Non mi si venga a dire che quello che io ho detto è un fatto immaginario, perché chi mi dice una cosa del genere, sa perfettamente che le cose non stanno proprio così.

E chi mi accusa di inventare, quando dico che se fossimo stati noi a fare questa scelta, sarebbe successo quello che ho illustrato prima, è certamente in malafede. Io credo che certe scelte vanno programmate e vanno studiate perché, vedete, a mio avviso, qual è il senso politico della delibera che noi vogliamo abrogare? Qual è il senso politico che noi contestiamo? È la presa d'atto che noi non siamo in grado di formare dirigenti per noi stessi, non facciamo formazione, tanto che, nel momento in cui, per qualsiasi motivo, del tutto legittimo e rispettabile, da parte del Sindaco, ma si decida di rimuovere un soggetto apicale di un qualche settore, ci troviamo rispetto al vuoto e all'impossibilità di sostituirlo. Perché? Perché nei vent'anni che questa persona ha presieduto a quel settore e ha svolto quel ruolo, non c'è stata la capacità di formare nuove persone, nuovi dirigenti in grado di poterlo sostituire. Certo, la soluzione migliore sarebbe stata quella di avere in casa un soggetto che conoscesse perfettamente la storia dell'ufficio, del settore, che sapesse esattamente quali erano i confini entro i quali avrebbe potuto muoversi. Invece questo non è avvenuto. E giusto oppure no, abbiamo dovuto spulciare alcuni curricula per andare ad individuare un personaggio che, o qualcuno ci ha garantito essere un personaggio in grado di svolgere il proprio ruolo, oppure che

questo curriculum, al di là di qualsiasi altra notizia o valutazione, faccia fede, fino a querela di falso, come si dice, e convinca bene il Sindaco di assegnargli un posto di questo tipo.

Allora, ancora una volta, ritorna la questione dell'attenzione della programmazione e delle scelte politiche, che io capisco, Sindaco, non possono essere, queste responsabilità, ascritte esclusivamente a te che stai ricoprendo questo ruolo da tre anni, ma stai soltanto prendendo atto e facendo una dichiarazione, se non proprio di fallimento, perché la parola sarebbe pesante, ma comunque di grave inadempienza, da parte di una politica che nel corso del tempo – e parliamo di almeno vent'anni – non è stata in grado di realizzare questo progetto, non è stata in grado di costruire, come in questo settore, evidentemente anche in altri, perché non ha formato i soggetti che avrebbero dovuto prendere il posto ed acquisire un ruolo così tanto di responsabilità. Io, con questo intervento, credo che è chiaro, intendo appoggiare, anche con il voto, la mozione presentata dal Gruppo di Unità Socialista e dichiaro sin d'ora il voto favorevole alla mozione.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Collega Brunetti.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. Se prima noi abbiamo parlato di giustificazione parziale per quell'incarico, a seguito di una fattispecie che è pregnante e significativa, della quale giustificava, almeno, se non totalmente, ma per la maggior parte, la situazione posta in essere, in questo caso, a nostro avviso, l'incarico proposto, oggetto della mozione del Gruppo di Unità Socialista, ci spinge a sviluppare ulteriori riflessioni. Innanzitutto faccio una parentesi. Apprezzo il cambiamento del Gruppo, da Uniti per Jesi a Unità Socialista in una prospettiva più ampia, a seguito dell'evoluzione che prenderà la politica italiana che, a quanto pare, è in profondo divenire. Detto questo, al di là del fervore e della passione con cui il collega Serrini ha esposto e illustrato la mozione e degli altri interventi, anche delle risposte del Sindaco, al di là dei tecnicismi, noi abbiamo una sensazione, che in questo caso ci sia, come è stato rilevato da altri Gruppi, sì, una dispersione di energie e di soldi e una non significativa gestione del personale al quale abbiamo fatto riferimento anche prima. Ora, in questo caso, per dare continuità ad un'impostazione strutturale, ad un consolidato che già c'era, anche se sicuramente il dirigente preposto aveva o stava per raggiungere i limiti di età di servizio, ma non c'era una contingenza specifica, pregnante, in tempi stretti. Si poteva garantire un cambio, una ristrutturazione, a seguito dell'andata in quiescenza del dirigente preposto, in tutta tranquillità, facendo e attingendo alle risorse interne, con un concorso o con qualsiasi altra procedura di evidenza pubblica.

Questo avrebbe permesso la continuità nella gestione degli importanti incarichi delle opere pubbliche e avrebbe consentito anche una minore dispersione di denaro, in un contesto generale nel quale non è che siamo in condizioni idilliache. Così non è stato. Abbiamo la sensazione netta che si è approfittato in maniera brusca e oserei dire anche brutale, di una situazione organizzativa nuova, a seguito della costituzione della società di servizi rifiuti, per allontanare, accantonare comunque...offrire una nuova posizione al dirigente preposto ai Lavori Pubblici che a noi dà tanto l'impressione che se, com'è vero - ed è vero, come ha testimoniato anche il Sindaco - che il dirigente preposto non ha in alcun modo ricevuto rilievi, ma anzi è stata considerata la sua massima collaborazione, abbiamo la sensazione che forse il dirigente non era facilmente omologabile agli umori dell'Amministrazione ed essendo oggi strutturato, l'ordinamento degli Enti locali, in una parte politica e in una parte tecnica, la parte politica sono gli indirizzi, quindi per quanto riguarda la Giunta e gli Assessori e la parte tecnica, l'esecuzione, quindi con acquisizione di tecnici e quant'altro, quindi una gestione delle operatività e degli obiettivi in capo completamente ai dirigenti, che danno e sono obbligati a fornire pareri tecnici, che poi probabilmente, in alcuni casi non sono eccessivamente funzionali a quella che è l'istanza momentanea della Giunta o il tempo politico, però è chiaro che ai tecnici tutto è concesso, tranne che violare la legge.

Noi abbiamo la sensazione che o sia venuta meno o comunque qualcosa sotto il profilo della sintonia e della collaborazione fiduciaria piena, sotto questo aspetto, tra l'esecutivo e il tecnico, in questo caso, non c'era pienamente. Io prima ho parlato dei tre Re Magi e, a questo punto, vado

dietro a quella mia battuta: qui ne è arrivato un quarto, che anche noi abbiamo letto i giornali e non credo che, siccome consideriamo il Gruppo dei Comunisti Italiani un Gruppo serio, corretto, sia sotto il profilo intellettuale che istituzionale, quello che abbiamo appreso dalle dichiarazioni del Gruppo del Consigliere dei Comunisti Italiani, è abbastanza singolare, il che ci induce ancora più a pensare quanto sia stato inopportuno questo incarico che, ripeto, è un incarico che va ad una persona che sicuramente ha i requisiti professionali, da quanto illustrato dal Sindaco, altissimi, il che ci chiediamo, ancora una volta, da Parigi, da Madrid a Jesi, per carità, ne siamo onorati, ma poi ci siamo anche degli aspetti sui quali io non voglio dare nessun giudizio, per carità, però quantomeno sono elementi che non conferiscono pienezza a quel rapporto fiduciario a cui faceva riferimento il Sindaco. Presidente, l'esecutivo non è presente in minima parte, quindi faccio un rilievo di sensibilità e correttezza istituzionale, dal Sindaco a tutta la Giunta.

Io non pretendo che siano tutti gli Assessori schierati, perché questo forse non è possibile, ma il Sindaco, il Vicesindaco o comunque uno che rappresenti la collegialità dell'organo, credo che sia doveroso e opportuno, se non altro sotto il profilo del rispetto del Consiglio. Dicevamo che francamente non ci sentiamo di confermare e di suffragare l'affermazione del Sindaco sul concetto di rapporto fiduciario, quando gli elementi citati dal Gruppo dei Comunisti Italiani sono di quel tenore. E ripeto, ancora una volta, la serietà e il senso di responsabilità dei Comunisti Italiani, ci inducono a dare ampia considerazione a quanto da loro testimoniato. Quindi ci sono, dal nostro punto di vista, per le motivazioni e per il ragionamento che abbiamo sviluppato, noi riteniamo di dare il nostro voto favorevole alla mozione presentata dal Gruppo di Unità Socialista.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Io faccio sempre un breve intervento, anche perché il Sindaco, delle volte, mi stupisce con quello che dice, perché finché era rappresentante di un organismo sindacale, oltretutto di sinistra, che sosteneva il fatto che gli industriali... la questione del tempo determinato, che non è giusto per i dipendenti il tempo determinato, il tempo part-time, queste questioni qua, che nelle fabbriche è stata fatta una grandissima battaglia, il Sindaco, che poi si trova ad amministrare la città, adotta, invece, quei provvedimenti che la Legge gli permette e che quindi praticamente è contro quello che prima diceva dalla parte opposta. Mi smentisca se non è vero, perché penso che sia così.

Io avrei preferito che prima mi avesse dato una risposta sul motivo, sul come aveva fatto le sue scelte nell'individuare i rappresentanti in Giunta, perché ripeto se ha visto un curriculum dei rappresentanti in Giunta, io penso sicuramente di non essere del ramo a cui sono stati assegnati, quindi penso che siano stati assegnati, perché abbiano avuto un ruolo politico nell'incarico. Ebbene, io ripeto, ancora una volta, che possono essere d'accordo su alcuni, ma su altri certamente non mi trova d'accordo nel senso che se la maggioranza dei cittadini ha deciso di non essere rappresentato da certi individui e poi se li ritrova...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Brazzini, guarda, io cerco di essere sempre calmo e paziente, perché "certi individui" comunque certi apprezzamenti evitiamoli in questo Consiglio comunale, Brazzini, per cortesia. Gli apprezzamenti, anche riguardo alle scelte degli Assessori o quant'altro, esulano completamente dalla discussione che facciamo stasera. Questo non significa che ognuno, quando interviene, non possa dire ciò che vuole, però io mi permetterei di... Vi pregherei di rimanere, anche perché il dibattito...qui non ci capiamo più niente! Rimaniamo nell'ambito della mozione presentata dal tuo Gruppo che, tra l'altro, ha preso, secondo me – al di là se si condivide o meno – comunque un dibattito iniziato abbastanza bene, adesso non capisco perché, onestamente, dobbiamo scendere a questioni che nulla hanno a che fare con la mozione. Scusa se ti ho interrotto, però mi è uscita così, proprio, dal cuore. Prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Va bene, però io permetti che vorrei capire come il Sindaco fa certe scelte, perché qui si chiede sempre, come in questa occasione, come mai è andato in questa scelta e poi dice: “Non è per il curriculum!”. Però ci illustra tutto il curriculum e poi solo una certa parte, perché la parte che poi è emersa nella discussione, non ce n’è stato fatto cenno, nonostante il Sindaco credo che me sia stato a conoscenza. Quindi io credo che il Sindaco, avendo preso la parola prima, avrebbe dovuto dire queste cose anche il Sindaco. E perché mai il Sindaco ce le avrebbe nascoste se il componente dei Comunisti Italiani non le avesse tirate fuori? Questo vorrei capire, come il Sindaco fa certe scelte, perché ancora noi non sappiamo come il Sindaco le faccia, non ci ha dato una risposta. E finora, queste scelte sono state tutte fallimentari, perché questa è la realtà dei fatti. Non sono stato io che ho mandato a casa la gente, ma è stato il Sindaco che prima li ha nominati e poi li ha mandati a casa. Non è stata una mozione a mandare via Corrado, da Direttore generale, ma è stato il Sindaco che ha inteso mandarlo via, perché non c’era più il rapporto fiduciario. Sono queste le questioni che io vorrei capire, è questo ciò a cui io vorrei arrivare e non perché voglia sminuire il lavoro di quel Consigliere, di quell’Assessore o di quell’altro Assessore, ma perché questa è la cosa di fondo. Qui bisogna più amministrare la città e fare meno politica, ma più amministrazione, perché i cittadini dopo devono pagare di tasca loro!

La politica facciamola da un’altra parte, magari, però in Consiglio comunale facciamo amministrazione, perché siamo stati eletti dai cittadini per amministrare la nostra città e questo è quello che preme a me principalmente, perché è il compito a cui io tengo in particolar modo, perché sono stato eletto per questo, quindi, indipendentemente dalla posizione politica che ho assunto. Quindi io chiedo chiarezza. Non le cose evanescenti, che poi alla fine, non conducono a niente, ma conducono solamente a dei fallimenti, perché questa è la realtà dei fatti. Il Sindaco non mi può smentire, perché ci sono stati questi fallimenti, quindi non può dire che non è vero e, per un motivo o per l’altra, questi fallimenti ci sono stati.

Il Sindaco se è una persona coerente, deve pur dire: “Va bene, purtroppo ho sbagliato!”. Punto e basta. Noi abbiamo dato anche la possibilità di dire al Sindaco di non aver sbagliato, perché avevamo fatto una mozione, dicendo che le nomine che eventualmente faceva il Sindaco, nessuno le avrebbe tolte, però dovevano avere certe caratteristiche. Il Sindaco ha detto: “No, faccio come mi pare, punto e basta, perché la Legge mi dà questo diritto!”. Allora, si assuma tutte le responsabilità. Chiudo.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brazzini. Collega Tittarelli, prego.

CONSIGLIERE – GIULIANO TITTARELLI (D.S.): Grazie, Presidente. Qui, molto probabilmente io di politica proprio non riesco a capire nulla, perché l’Opposizione continua sempre ad attaccare questo Sindaco e sembra che questo Sindaco stia sbagliando veramente tutto! Veramente ci sono state delle elezioni, circa nel 2002 e qui qualcuno di quelli che siedono nei banchi dell’Opposizione era anche candidato, quindi non siete riusciti a trasmettere al popolo, al cittadino jesino quel “verso giusto”, come voi volete fare le cose, perché contestate continuamente questo Sindaco.

Io dico che qui c’è in atto una ristrutturazione della macchina comunale, cosa che tutti quanti noi abbiamo chiesto da tanto tempo e che stiamo chiedendo tuttora. Quindi c’è una ristrutturazione della macchina comunale. Per deformazione professionale, io dico che nelle aziende private è molto più facile ristrutturare, assumere delle persone e farle crescere all’interno della struttura, invece nell’ambiente pubblico c’è proprio questo criterio, che un dirigente deve rimanere trenta o quarant’anni al suo posto. È proprio lì, il problema grave, perché un dirigente deve avere una rotazione, perché in questo modo si riesce, in qualche modo, a far crescere, all’interno dell’Amministrazione, anche delle altre professionalità, altra gente che riesce ad inserirsi nel meccanismo. Quando un soggetto lavora per trent’anni sempre nello stesso punto e con lo stesso metodo...! Io non è che voglia mettere in dubbio la professionalità dell’architetto, non voglio mettere in dubbio proprio niente, però lavorando per trent’anni con un certo metodo, si instaura un

certo rapporto che poi alla fine, è sempre quello. Se non c'è rotazione, non c'è possibilità di far crescere l'Amministrazione. I nuovi personaggi che il Sindaco ha portato dentro quest'Amministrazione, come tecnici, come l'architetto Ciccarini e come il dottor Rubini, io credo che ciò sia proprio un toccasana, perché, a parte la professionalità che nessuno di noi riuscirà ad individuare, ma soltanto il tempo ci permetterà di poter capire se questi soggetti sono o non sono all'altezza, parleranno sicuramente i numeri. Qui sicuramente c'era qualcosa da fare e questo va fatto con dei criteri che io considero molto giusti, perché anche se noi facciamo crescere delle professionalità interne, non è detto che quello non va pagato: anche quello va pagato, quindi com'è pagato l'architetto Ciccarini, è pagato anche un soggetto che cresce all'interno. Ma per far crescere i soggetti all'interno di un'Amministrazione, come in un'azienda privata e come in un'Amministrazione pubblica, c'è bisogno di rotazione dei soggetti e quindi solo in questo modo si può far crescere un'Amministrazione. Oggi stanno cambiando i metodi e forse la politica è rimasta un po' statica, perché nelle Amministrazioni pubbliche, a volte, ci sono anche dei compromessi che bisognerebbe scavare. Quindi a mio parere tutto quello che si sta facendo in questo momento con il sindaco Belcecchi io - e credo anche il Gruppo DS - dico che condivido appieno queste scelte, queste trasformazioni, perché solo in questo modo si può crescere, si possono dare delle risposte ai cittadini che ci chiedono e continuano a chiederci qualcosa che ancora noi non possiamo dare, perché la nostra Amministrazione credo che attualmente abbia bisogno di questa trasformazione. Il sindaco Belcecchi lo sta facendo e io gli direi grazie, perché lo sta facendo "alla grande". Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Tittarelli. Collega Sanchioni.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Grazie, Presidente. Noi condividiamo in pieno la mozione che è stata presentata dal Gruppo di Unità Socialista. Condividiamo non solo lo scritto, ma anche la presentazione. Questa sera, grazie proprio alla precedente mozione di Forza Italia e a questa mozione, finalmente si è fatta una riflessione politica, sia sull'operato di questa Giunta, sia sulla città stessa. Qualcuno, precisamente prima il collega Bucci, ha fatto rilevare come sia ora, ormai, di prendere coscienza del giusto modo di governare questa città e non andare avanti, ancora una volta, a tentoni e alla cieca. Diceva il collega che gli Assessori debbono farsi aiutare dalle consulenze per rimettersi in carreggiata e poi devono prendere decisamente la via per raggiungere un traguardo, senza ulteriori aiuti. Diceva prima il consigliere Serrini che questa città meriterebbe un po' di più, non merita tre direttori che se ne vanno, giustificati o meno, con uno stipendio, che promuovono delle iniziative che debbono essere poi portate avanti dal più brillante direttore secondo se vogliamo però usando gli strumenti del primo a costi elevati, questa città merita che i professionisti che sono cresciuti in seno a quest'Amministrazione e che non hanno avuto rilievi, vadano avanti per la loro strada e siano i più esperti nel loro campo. Non c'è bisogno di andare a pascolare altrove. Noi non facciamo altro che prendere dei grandi professionisti esterni, che hanno raddrizzato non si sa che cosa, per piegare questa nostra città in senso esterno, perché nessuno che viene da fuori può condividere la storia, la politica della nostra città: loro portano qui le loro esperienze e credono che quello che è stato fatto a Canicattì, a Chieti, a Milano, debba essere per forza bello, anche per Jesi. È vero che Jesi è una città molto provinciale e si accontenta, ma in questo caso fa esattamente l'opposto e, a mio parere, ciò è assolutamente una cosa fuori dell'ordinario! Noi abbiamo professionisti, in questa città, che sono validi; che sono cresciuti in mezzo agli stenti di questa città e hanno recuperato una certa competenza e hanno saputo riparare gli errori. Proprio nel momento della loro massima esperienza, li si promuove o meglio, li si rimuove ed ecco perché noi, stasera, condividiamo profondamente quello che è stato detto in questo Consiglio.

Ancora una volta, anch'io non esprimo dei pareri negativi, per carità, sul futuro professionista, però è sul metodo che non siamo d'accordo, perché noi vacilliamo, come in tante altre cose, grandi e piccole. La gente va chiedendosi perché mai ci siano ancora le erbacce sui muri. Intanto, noi cambiamo continuamente dirigenti, ma nessuno ci dà una risposta sul perché ci siano le erbacce sui

muri. La gente si domanda perché continuiamo a fare rotonde, quello che vogliamo, senza un progetto organico sulle vie che stanno per nascere. Sorgono dei comitati spontanei che giustificano la loro posizione, perché improvvisamente scoppia, lì vicino a casa, un nuovo centro commerciale dalle dimensioni esagerate, senza che quest'Amministrazione sappia dire dove passerà la strada per portare a quel centro commerciale e dove ci saranno i parcheggi. Noi andiamo avanti, brancolando nel buio e intanto assoldiamo i Direttori generali, li stipendiamo, li licenziamo, diamo loro una buonuscita congrua e rimuoviamo i nostri più esperti dirigenti. Io penso che stasera ci sia da riflettere, ma non nel senso delle solite dichiarazioni da parte della Minoranza, alla quale non sta bene mai niente e che non è stata eletta. Anche quelli della Maggioranza non possono non riflettere su queste circostanze. Qualcuno ci ha riflettuto e qualcosa ha detto, ma bisognerebbe che tutti un attimino alzassero la testa, si guardassero intorno e prendessero in considerazione anche le proteste della gente, che nascono spontanee e che poi pensi ai costi, alle soluzioni dei problemi, ma io non credo che la soluzione dei problemi sia il nuovo dirigente, non credo che sia questa la soluzione ai nostri problemi, piuttosto, bisognerebbe un attimino fermarsi, ragionare se abbiamo i soldi e dove vogliamo andare, che cosa possiamo fare. È inutile fare delle proposte o dei proponimenti. Non riusciamo a vendere le cose nostre; se vendiamo una villa, ci abbiamo messo tre anni, l'abbiamo portata in bilancio tre volte, ma ci si propone di risanare il bilancio con l'alienazione di altri beni comunali e non sappiamo nemmeno quali e quando li venderemo! Una specie di fallimento è stata l'ultima vendita dei beni comunali di via Giovanni XXIII, per i quali ancora non abbiamo riscosso un soldo. Bisognerebbe un attimino che ci guardassimo intorno, questa è la realtà! E noi intanto assoldiamo nuovi dirigenti, nuovi direttori. Adesso, al di là della veemenza che è stata posta da parte di Cesare Serrini e al di là anche della morigeratezza con la quale ha risposto il nostro Sindaco, noi bisognerebbe che riflettessimo su queste circostanze. Ed è per questo che Forza Italia, con forza, vota questa mozione in maniera favorevole. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Sanchioni. Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Io prendo spunto da diverse questioni che sono state poste al dibattito. Credo che la miglior risposta alle considerazioni sensate che faceva adesso il consigliere Sanchioni, l'abbia data il consigliere Tittarelli, il quale ha motivato le ragioni per cui stiamo facendo un lavoro che riguarda proprio la riorganizzazione della nostra struttura amministrativa, che cerca proprio di rispondere ad alcune questioni, ad alcuni problemi che evidenziava il consigliere Sanchioni. Vede, Sanchioni, qui non è il problema che noi, con questa scelta, tendiamo a piegare la città ai tecnici che vengono dall'esterno. Questo avviene se noi andiamo a casa e lasciamo la città in mano ai tecnici, cosa che non vogliamo fare, che non abbiamo mai fatto. A me non servono tecnici e quando dico "a me", dico alla città, non servono tecnici che decidano le scelte; piuttosto ci servono tecnici che siano in grado di realizzare in maniera efficiente, con buona qualità, in economia, con un buon rapporto tra qualità e prezzo, le opere che noi scegliamo, che noi decidiamo, per la tipologia e che siano anche – e ancor meglio – in grado di poterci anche aiutare, accompagnandoci in alcune possibili scelte di carattere progettuale, che non riguarda solo la questione dei lavori pubblici, ma che riguarda sostanzialmente tutti i campi dell'Amministrazione. Io credo che qui però bisognerebbe, una volta per tutte, provare – ma non mi illudo – a chiarire alcuni aspetti, perché qui non possiamo, ogni volta – e lo dico con molto rispetto anche del luogo in cui stiamo – dire tutto e il contrario di tutto. Noi abbiamo parlato, qui si è detto che non si valorizzano le professionalità interne, ma si potevano trovare, anche all'interno del Comune, delle risorse che potevano ricoprire un ruolo che si è reso vacante. Noi abbiamo avviato un processo di riorganizzazione della struttura, che ha un obiettivo fondamentale, quello di diffondere i livelli di responsabilità e questo comporta una crescita dei livelli più bassi, sia dal punto di vista professionale, sia anche con prospettive d'inquadramento professionale del personale. L'aver preso la strada di assegnare delle responsabilità di servizi a delle figure non dirigenziali, ma delle a figure titolari di una posizione organizzativa, significa esattamente questo: rendere una

maggior diffusione dei livelli di responsabilità e questo presuppone anche dei percorsi di valorizzazione e di crescita. Allora se questo è vero, non è possibile che poi si dica: “Voi fate questo per risparmiare i soldi!”, perché questa è una questione ridicola o quantomeno è in forte contraddizione con quello che poi viene sostenuto sull’altro fronte, nelle altre discussioni sul perché non si valorizzano le professionalità. Brazzini mi sollecita spesso a dare delle risposte, ma non dovrebbe sfuggire ad un Consigliere attento come Brazzini la differenza che esiste tra un incarico a tempo determinato per un impiegato, per un lavoratore e un incarico a tempo determinato per un dirigente. E se gli sfugge questa differenza, allora gliela ricordo. È cosa molto diversa parlare di un operaio, di un impiegato o parlare di un dirigente, sia esso di un Comune, sia esso un dirigente di un’azienda, non è la stessa cosa, non ha lo stesso impatto.

Da un lato è precarietà per il lavoratore, dall’altro è un rapporto negoziale, dove lì, per davvero, c’è parità di condizioni tra i due soggetti che contrattano, perché essi hanno pari forza contrattuale e quindi non mi scandalizza affatto il fatto di pensare a dei dirigenti a tempo determinato, però sono d’accordo su una questione che ha detto Brazzini – e lo dico con molta cautela perché non vorrei che succedesse qualcosa di straordinario – cioè noi se pensiamo, così come io ritengo che sia nella volontà di tutti, della Maggioranza e dell’Opposizione, di procedere per un processo davvero efficiente, ma soprattutto efficace, di riqualificazione, di riorganizzazione della nostra struttura amministrativa, che da questi processi la politica deve fare un passo indietro e io sarei d’accordo sul fatto che le nomine non debbano rispondere a delle logiche politiche. Ma questo è vero per un verso, ma è vero anche per un altro, cioè che anche le difese non devono rispondere ad appartenenze politiche.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, signor Sindaco. Collega Meloni per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERA – ROSA MELONI (La Margherita): Per dichiarazione di voto e per esprimere soltanto alcuni dei concetti e delle motivazioni che portano il Gruppo della Margherita a non votare questa mozione. Ho sentito gli argomenti con cui Cesare Serrini ha supportato la mozione del Gruppo e su uno soltanto desidererei riflettere e soffermarmi: la tutela dei diritti. Mi pare che sia eccessivo pensare – dico eccessivo, ma certamente fuori luogo – vedere in questo atto amministrativo la non tutela dei diritti. Il sindaco Belcecchi può pure commettere degli errori, può pure fare delle valutazioni sulle quali possiamo o non possiamo essere d’accordo, ma su un punto, cioè la legittimità, la tutela dei diritti e soprattutto l’aver di fronte la capacità di portare la macchina amministrativa a quel livello che i cittadini, quelli che sono non i nostri elettori, ma quelli che pagano la struttura comunale, si attendono da questa struttura comunale. Quindi la volontà di questi atti amministrativi certamente va in quella direzione e noi l’approviamo. È vero, anch’io ho ascoltato, in questo periodo, delle valutazioni da parte dei dipendenti comunali che attendono e che possono non vivere bene il momento della transizione e il momento della riorganizzazione, sappiamo comunque, come regola generale, come ogni periodo di cambiamento, di ristrutturazione, provochi sempre e comunque – e questo nel percorso che si sta facendo va sempre messo in conto, nei piani delle imprese viene anche quantificato – allora io dico che certamente vanno ascoltate queste voci e ho risposto anche, in alcune occasioni, di fare attenzione, perché c’è anche la città che guarda in modo critico alla cristallizzazione, alla consuetudine e alla rigidità di una macchina comunale, che non ha dato delle risposte all’altezza, non dico degli input politici, che possono anche essere stati carenti, ma all’altezza della spesa che giustamente investiamo nella macchina comunale e allora bisogna ascoltare e avere le orecchie per ascoltare tutti.

Non possiamo permetterci di avere una struttura sovradimensionata, quando, in alcuni settori, in alcune unità operative, in quello che, appunto, la riorganizzazione chiama adesso i vari settori dell’Amministrazione, non ci possiamo permettere di non rendere efficaci e di non raggiungere gli obiettivi. L’abbiamo detto chissà quante volte – io forse più di tutti – e ho ascoltato: il raggiungimento degli obiettivi. Ogni anno ci ritroviamo a dover constatare che in questo

raggiungimento degli obiettivi e nella realizzazione dei PEG ci sono delle percentuali che sono ancora troppo basse. Allora, investiamo in fiducia – ed è questo il motivo della votazione non favorevole – e soprattutto anche la direzione in cui l'Amministrazione e il Sindaco si muovono, è quella che le varie normative di questi anni, anche in materia di dirigenti – e faccio richiamo soltanto al Decreto Legislativo 29 – che parla espressamente, oltre che di rotazione, oltre che di non rigidità dei dirigenti, c'è anche questa possibilità, nella snellezza e flessibilità della struttura comunale, di contratti a tempo determinato, giustamente, come ha sottolineato il Sindaco, dirigenziali.

Allora, da questo punto di vista io credo, spero, che i passi che si stanno muovendo da parte dell'Amministrazione, anche sugli input politici e sul programma di mandato, siano quelli che vanno nella direzione giusta. Un'ultima osservazione personale che io mi sento di fare è: l'architetto Ciccarini, è stato detto dal collega Pesaresi, ha pagato per un errore che è stato commesso. Non credo che ciò sia un elemento di demerito. Quante volte nella Pubblica Amministrazione chi sbaglia, paga?

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Meloni. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Diciotto secondi in tutto, Presidente, circa, soltanto perché, poiché questi interventi vengono trascritti e vengono quindi anche pubblicati nella rete civica, siccome nella rete civica non ci sono telecamere, io vorrei – e lo dichiaro – che si prenda atto del fatto che vicino al Sindaco non c'è un Assessore seduto. Ancora una volta lì, nel banco dell'esecutivo, c'è il vuoto assoluto, c'è solo il Sindaco e non c'è nessun altro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Collega Brunetti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Confermo la dichiarazione che è stata fatta in precedenza, tuttavia approfitto del tempo per fare alcune riflessioni su quanto ha dichiarato il Sindaco. Caro Sindaco, le posizioni organizzative non è che se le sia inventate quest'Amministrazione per valorizzare le risorse umane interne, ma le posizioni organizzative sono una novità contrattuale da circa sette o otto anni, che consente, appunto, di valorizzare il personale interno, dandogli un obiettivo, una qualificazione temporale, che serve come figura intermedia tra i dirigenti e...quindi vanno benissimo le figure organizzative, che sono un aspetto della valorizzazione. Allora, io ti direi anche che c'erano delle figure organizzative che sono state attribuite a dei dipendenti che ora non ci sono più. Il discorso della valorizzazione del personale interno – ribadisco il concetto già espresso – si poteva, visto che c'era una persona che sarebbe andata in quiescenza – e questo lo si sapeva in anticipo – in un'ottica proprio di valorizzazione delle risorse interne, verificare la possibilità di procedere a questa sostituzione con delle risorse interne, con delle procedure, attribuendo magari alla figura momentaneamente identificata, una posizione organizzativa e procedere, dando una certa continuità, con una soluzione interna.

Quello che è avvenuto intorno alla gestione della delega al personale testimonia il fatto che quantomeno c'è stata e c'è una certa impossibilità, decisionismo... Io, visti i tempi che non sono eccessivamente rosei, dal punto di vista finanziario in cui gli Enti locali vivono e nei quali siamo anche noi, credo che in questo discorso specifico forse sarebbe stato opportuno – e con questo ribadisco il sostegno dato alla mozione presentata dal Gruppo "Unità Socialista" – procedere in quella scelta, ciò non vuol dire fare delle difese d'ufficio a chiunque o verso chiunque, ma c'è la legittimità delle scelte, la responsabilità, ma anche la legittimità di pensarla in maniera diversa.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Non ho altri interventi per dichiarazioni di voto, quindi apriamo le votazioni sul punto 10: “Mozione del gruppo di Unità Socialista nel conferimento di un incarico dirigenziale extradotazione organica presso il servizio delle opere pubbliche”. Apriamo le votazioni.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.09	
Contrari	n.12	(Belcecchi – D.S. – Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – Bucci per R.C.)

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Il punto 10 viene respinto con 12 voti contrari e 9 favorevoli.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.95 DEL 20.05.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2 DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 88 DEL 03/05/2005 AD OGGETTO: “DETERMINAZIONI IN MATERIA DI AFFIDAMENTO GESTIONE AZIENDA AGRARIA ALLA SOCIETA' ARCAFELICE S.R.L. – VARIAZIONE DI BILANCIO”

Escono: Brazzini, Brunetti, Rocchetti e Serrini
Entrano: Gregori e Talacchia
Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Collega Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (Forza Italia): Visto che è arrivato l'Assessore se è possibile, sarebbe opportuno fare una delucidazione in merito a questa pratica. In particolare, io chiedo: la riforma PAC, quando è stata disposta? Visto che si procede, di fatto, ad una variazione di bilancio e la pratica di Giunta è stata deliberata con urgenza? Un'altra cosa che chiedo è che vorrei delucidazioni in merito allo schema che trovo allegato, appunto, alla pratica. Io ho capito così: avremmo 650 mila euro di entrate in meno? E una spesa di 108 mila euro in meno? Per una perdita maggiore di 542 mila euro? O sbaglio? Eventualmente se mi potesse dare una delucidazione, perché non riesco a comprenderla più di tanto! Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Direi, Assessore, prima di rispondere, di fare un giro di interventi, in modo da dare una risposta unica. Collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. Io non ero presente alla Prima Commissione e volevo un chiarimento. Siccome questa delibera blocca l'operatività della società Arca Felice e siccome – correggetemi se sbaglio – mi sembra che sia stato attribuito l'incarico all'Amministrazione di questa suddetta società Arca Felice, io chiedo conferma del fatto che chiaramente dovrebbero essere anche sospese le funzioni e il relativo corrispettivo economico per il nominato amministratore di Arca Felice, visto che non la società non è, gioco forza, al momento operativa. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Solo per prendere atto di questa piccola marcia indietro, rispetto ad un progetto che era stato programmato già dallo scorso anno, si tratterebbe di piccola marcia indietro, che però indica il fatto che non erano state previste, evidentemente, alcune difficoltà, che oggi fanno sì, che non si possa dar corso a quella che era un'iniziativa che, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, non ci aveva visti esattamente contrari. È chiaro che nel contingente, rispetto alla delibera e alla scelta e vista la presenza del rischio di dover subire delle perdite, non è possibile far altro che, quantomeno, astenersi, rispetto alla pratica, però sottolineando attentamente il fatto che vi è stato, almeno da questo punto di vista, un errore di previsione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Diamo la parola all'Assessore Romagnoli, visto che non ho altri interventi. Assessore.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Sì, io parto con ordine. Rispetto al discorso dei contributi PAC, per dire la verità, noi avevamo ipotizzato... Allora, i contributi viaggiano con l'annata agraria e quindi la domanda per la contribuzione è stata fatta all'inizio della scorsa annata agraria, quando ancora la società non era effettivamente operativa, ma lo sarebbe diventata nel 2005. Noi pensavamo di trasferire il titolo di credito del contributo dal Comune che aveva fatto la richiesta all'azienda con un passaggio del credito, sostanzialmente, con l'aumento di capitale sociale. In realtà, io adesso, tecnicamente, non so spiegare bene, ma è stato approfondito molto bene questo, cioè esiste il ragionevole rischio di vedersi sospendere i contributi PAC, perché non corrisponde il richiedente con il fruitore, chiamiamolo così, perché nell'anno c'è stata...

INTERVENTO: (Fuori microfono).

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Esatto. Allora, per evitare questa possibilità di ritardo nell'erogazione, ovviamente con gli atti amministrativi si sarà dovuto spiegare e, per evitare questo rischio, abbiamo deciso di non rendere attiva la società fino al prossimo inizio dell'annata agraria, cioè sospendere momentaneamente l'attività della società con l'inizio dell'annata agraria. Quando verranno fatte le richieste dei prossimi contributi, verranno fatte in nome della società. Per questo però bisogna reintrodurre in bilancio tutti i costi e tutte le entrate che noi non avevamo messo nel bilancio di previsione, tenuto conto del fatto che pensavamo che fosse la società a gestire il 2005. Quindi se voi andavate a cercare nel bilancio di previsione 2005, non trovavate le entrate e le uscite inerenti l'azienda agraria, perché erano transitate nella nostra previsione dall'altra parte. Ora, mentre in questo momento diciamo che la società è inattiva alla Camera di Commercio, per gestire bisogna reintrodurre i capitoli di spesa nel bilancio, quindi si tratta di una sistemazione contabile, che ovviamente pareggia, cioè non è in più o in meno. Adesso, io la scheda ce l'ho qui sotto, però la variazione è alla pari, sostanzialmente: tanta spesa e tanta entrata. Dal punto di vista del Consigliere Brunetti, rispetto al discorso dell'Amministratore, il quesito posto è corretto, solo che non lo trovate nella delibera, perché l'Amministratore della S.r.l. viene retribuito dall'assemblea dei soci della S.r.l. e la determinazione del compenso dell'amministratore viene presa nell'assemblea dei soci e in particolare del socio unico, il Sindaco, che emetterà un verbale di assemblea, che stabilirà il compenso o il non compenso dell'amministratore. Opportunità politica vuole che se la società sia inattiva, che l'Amministratore non prenda compenso. Per la verità, io sto spiegando questa pratica, che però è passata nella competenza dell'assessore Balestra, il quale mi ha riferito di aver già parlato con l'amministratore Graziano Vittori e c'è assolutamente accordo nel fatto che, finché la società non è attiva, non verrà erogato il compenso all'Amministratore. Quindi mi duole il cuore, però purtroppo dobbiamo posticipare l'attivazione della società.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, assessore Romagnoli. Sanchioni per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): È una richiesta che faccio sempre all'Assessore, perché le condizioni che ci consentono di ottenere i contributi della PAC sono quelle che sono state spiegate, ma saranno così anche per la prossima annata agricola.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Però quell'azienda riceve dall'Europa i soldi, perché sono già tre anni che li sta ricevendo. Se noi variamo l'azienda, c'è il caso che l'Europa non ci dia più questi contributi, ragion per cui è proprio questo il momento che lei ci ha detto che non l'abbiamo voluta fare, questa trasformazione, quest'anno, ma è la stessa cosa l'anno prossimo, tale e quale, quindi noi dobbiamo riflettere sull'opportunità o meno di fare questa variazione della società, perché se è vero, come credo, che l'Europa la PAC la dà solo a coloro che ne hanno diritto e non ai nuovi, stiamo attenti a che cosa stiamo per fare! È vero che noi non paghiamo l'Amministratore, ma per fare questa società, abbiamo speso del danaro, oppure no? Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Sanchioni. Prego, Assessore.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Il denaro speso per fare la società sono i 1.500 euro del notaio che oramai sono andati. Rispetto al discorso dei contributi, io adesso, tecnicamente, non conosco la normativa dei contributi europei, però mi è stato garantito, anche dall'Unione degli Agricoltori, insomma dalle associazioni di categoria che seguono queste cose, che noi, dal prossimo anno, passando il titolo dei terreni, quindi avendo la società la conduzione dei nostri terreni e dimostrando che sono gli stessi terreni, che prima erano in capo al Comune, che sono adesso in capo alla società, il contributo arriva. Il problema era solo per l'anno in transito, perché la domanda era stata fatta dal Comune e veniva erogato ad un soggetto diverso, quindi ci poteva essere un problema amministrativo, sostanzialmente, invece noi dimostreremo di aver passato lo stesso terreno e quindi verrà erogato.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Assessore. Non ho altri interventi, quindi apriamo le votazioni per il punto 2: "Ratifica del punto 2 del dispositivo della delibera di Giunta comunale n. 88 del 03/05/2005", ad oggetto: "Determinazioni in materia di affidamento gestione azienda agraria alla società Arcafelice S.r.l. – variazione di bilancio". Apriamo le votazioni.

Presenti	n.19	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.03	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I.)

Il punto 2 viene approvato con 15 voti a favore, 3 contrari e 1 astenuto.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.96 DEL 20.05.2005

LEGGE 30/12/2004 N. 311 ART. 1 COMMA 71 – RINEGOZIAZIONE MUTUI CON EMISSIONE DI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

Entrano: Brunetti, Rocchetti, Brazzini
Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: La parola all'Assessore per una breve illustrazione. Prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Brevissimamente, perché la pratica è stata illustrata ampiamente anche in Commissione consiliare. Questa delibera consegue all'obiettivo che ci eravamo dati con l'approvazione del bilancio di previsione 2005 e cioè sostanzialmente quello di rinegoziare il debito per avere dei benefici in termini di tasso dalle operazioni in essere. La Finanziaria, prima dell'approvazione del nostro bilancio, aveva riproposto la vecchia Legge 448 del 2001, che già consentiva la rinegoziazione dei debiti contratti successivamente al 31/12/1996 e quindi abbiamo approfittato di quest'opportunità per rivedere sostanzialmente una fetta del debito complessivo dell'Ente. Questa è solo la prima parte di una serie di operazioni che porteremo a termine entro l'anno, perché ovviamente il nostro debito complessivamente raggiunge quasi i 50 milioni di euro e quindi ovviamente ha bisogno del tempo necessario anche per l'analisi e per la verifica, tenuto anche conto del fatto che una parte di esso è contratto con la Cassa Depositi e Prestiti e quindi anche lì ci sono delle condizioni da verificare, di non facile esame. La Giunta quindi, con questa pratica, va ad emettere un prestito obbligazionario, a tassi veramente vantaggiosi, che estingue un'operazione di swop, fatta precedentemente e precisamente partendo dall'anno 2002, rivista nell'anno 2003 e nell'anno 2004, a seguito delle modificazioni normative che sono, nel frattempo, intervenute, perché voi sapete bene che sulle operazioni di swop, da una situazione di completa libertà siamo passati ad una normazione anche abbastanza precisa da parte del governo, quindi diciamo che noi stiamo continuando nella scia di un'operazione di swop già iniziata nell'anno 2002. Oggi, con quest'emissione del prestito obbligazionario, andiamo ad estinguere tutti i mutui sottostanti l'operazione di swop che li copriva, quindi in pratica annulliamo uno swop precedente ed estinguiamo i mutui che sono sottostanti all'emissione del prestito obbligazionario. Il prestito è a condizioni assolutamente vantaggiose, perché ci indebitiamo all'Euribor più lo 0,28, che oggi è intorno al 2,40. La media di prima era oltre il cinque e mezzo, quindi diciamo pure che in questa prima fase siamo stati veramente avvantaggiati.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Volevo solo capire una cosa: mi sembra di aver letto sul "Il Sole 24 Ore" che la scadenza per la rinegoziazione di questi mutui scada il prossimo mese, almeno mi sembra che sia scritto lì... Non c'entra niente, va bene. Volevo sapere solo questo, anche perché non... adesso leggerò bene di che cosa si tratta quello che c'era scritto su "Il Sole 24 Ore", però non io vedo tutta questa necessità di fare un Consiglio comunale così in fretta e furia, non programmato, con quattro pratiche buttate lì alla rinfusa, anche perché ritengo che, siccome ancora credo un po' nei proverbi, "la gatta 'presciolosa' – si dice a Jesi – ha fatto sempre i figli ciechi".

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi, quindi apriamo la votazione per il punto 3: “Legge 30/12/2004 n. 311 Art. 1 comma 71 – rinegoziazione mutui con emissione di prestito obbligazionario”. Apriamo le votazioni.

Esce Brazzini
Sono presenti in aula n.21 componenti

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I. – Grasseti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Il punto 3 viene approvato con 17 voti a favore e 4 astenuti.
Apriamo le votazioni per l'immediata esecutività al punto 3.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I. – Grasseti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 17 a favore e 4 astenuti.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.97 DEL 20.05.2005

DITTA CARDINALI MARIA – PIANO DI RECUPERO IN VIA CALABRIA – SOTTOZONA B2.3 – ADOZIONE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

Esce Bucci ed entra Mazzarini
Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Se prima ci ho messo diciotto secondi, adesso ce ne metto tredici circa, solo per prendere atto del fatto che la risposta che è stata data dal Segretario, ad una precisa domanda che era stata fatta dalla Commissione, è una risposta che, a mio avviso, presuppone un voto di astensione, perché anziché usare il modo indicativo, quando si dice che il geometra per avere la competenza per il piano di recupero, utilizza invece il condizionale e dice “*potrebbe*”, quel “*potrebbe*” lascia spazio ad un voto d’astensione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (Forza Italia): Stessa cosa di Grassetti, quindi noi ci asterremo dal votare questa pratica, sia questa, che quella successiva. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Agnetti. Collega Uncini, prego.

CONSIGLIERA – LILIANA UNCINI (D.S.): Volevo far rilevare che questa pratica è stata istruita e ha avuto un iter non molto ordinario, nel senso che tutto il tempo necessario che è stato sprecato per questa pratica, a mio parere, non è andato nel merito dell’oggetto tipico della domanda che è stata proposta dal cittadino, che ha richiesto un’autorizzazione a costruire, ma si è fermata essenzialmente all’ambito delle competenze professionali, che non sono oggetto e non sono compito né dell’Amministrazione, né degli uffici, né tanto meno del Consiglio comunale e questo lo faccio presente, perché nella pratica questa procedura in particolare è venuta fuori, perché si tratta di una richiesta che non è quella di un piano di recupero, ma è la richiesta di un intervento diretto, una richiesta di autorizzazione ad edificare, che però nominalmente viene definita “piano di recupero”, quando non è tale. Questo è stato l’oggetto dello scontro fra gli ordini professionali per questioni annose, che vanno avanti da tanto tempo, ma che non hanno ancora trovato una definizione, fatto sta addirittura che la Commissione Edilizia si è pronunciata due volte in merito, la prima volta con un intervento prettamente di categorie professionali e la seconda volta è entrata nel merito della questione. Questa premessa io l’ho fatta proprio per invitare l’Amministrazione a rivisitare un po’ le fattispecie che sono state oggetto di questa pratica e della successiva che, in effetti, non sono piani di recupero, per poter essere riesaminate e soprattutto regolamentate in una maniera diversa, dicevamo più leggera, poi ci saranno senz’altro delle forme che verranno indicate, penso, dallo stesso Consiglio comunale, ma è un invito ad alleggerire un po’ questo tipo di procedure nelle forme che riterrà più opportune l’Amministrazione e anche con le procedure che riterrà più opportune l’Amministrazione. Comunque il nostro Gruppo voterà a favore.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Uncini. Collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Ad integrazione di quello che diceva adesso la collega Uncini, prima di tutto va fatta una riflessione di carattere più generale: è vero quello che diceva adesso la collega Uncini, che questo tipo di delibere che noi approviamo e portiamo in Consiglio comunale sono ufficialmente dei piani urbanistici, ma realmente sono progetti d'indicazione di lotti in zone di completamento. La riflessione e la proposta che veniva avanzata, non nell'ultima Commissione Urbanistica, ma nella penultima Commissione Urbanistica, era quella di evitare anche queste contraddizioni, che poi escono fuori, togliendo l'errore iniziale e cioè i piani urbanistici che tutto hanno meno, che l'essenza urbanistica, ma che sono – come dicevo prima – dei progetti e delle edificazioni di un lotto molto spesso già esistente, quindi nemmeno frutto di frazionamenti. Tutto è noto e tutto ha una natura non urbanistica, ma solo edilizia. E già questo la dice lunga rispetto a quello che dicevamo prima, cioè che non c'è niente di urbanistico, c'è solamente edilizia. Perché è in vigore questo tipo di normativa e perché questi piani vengono in Consiglio comunale? Perché è un'istanza che va rimarcata, perché era un'istanza sicuramente di natura positiva: gli interventi che venivano fatti in queste zone, venivano giudicati come degli interventi che peggioravano un certo tipo di situazione.

Io mi ricordo che uno dei termini che venivano attribuiti a questa variante era la variante “Salva ville” se non ricordo male. Io credo che possa esserci una strada – la suggeriva anche la collega Uncini – che era quella di salvaguardare questo vaglio ulteriore da parte del Consiglio comunale, ma senza far perdere tempo o soldi ai cittadini che hanno interesse a costruire in queste zone, ipotizzando una strada che in altre Amministrazioni viene seguita e cioè quella di portare, in ogni modo, in Consiglio comunale questi progetti, ma non nella loro natura di piani urbanistici, quanto nella natura di preliminari architettonici. Una volta che il Consiglio ha fatto il vaglio, anche verificando la consistenza volumetrica, l'impatto, su un certo tipo di parte di città sulla quale, appunto, va ad incidere questo tipo d'intervento, a quel punto lì, con il parere positivo, vadano al rilascio concessorio e quindi ritornino in Commissione Edilizia, oppure ci vadano per la prima volta, dopo questo parere preliminare, che questo abbrevierebbe di gran lunga i sette o otto mesi di tempo perso per questo tipo di pratica; una pratica, ripeto, che non ha niente di essenza urbanistica; una pratica che carica, tra l'altro, anche gli uffici, perché abbisogna di pubblicazioni, di osservazioni, di eventuali controdeduzioni, quindi allunga a dismisura e carica a dismisura di lavoro gli uffici per un problema che di urbanistico ha zero. Questo tipo di soluzione, attivata in alcuni Comuni vicini, per esempio nel Comune di Pesaro, garantirebbe al Consiglio comunale quel vaglio che dicevamo prima e che era il motivo per cui si è fatta questa variante “Salva ville”, ma ovviamente ciò annullerebbe tutti i tempi persi, che sono quelli di un piano urbanistico preventivo. Quindi con questa situazione qui, elimineremo anche certe contraddizioni, tipo questa, a firma del geometra, oppure no, perché ritornerebbe ad essere non uno strumento urbanistico, ma un progetto architettonico e quindi un progetto architettonico di queste dimensioni può essere tranquillamente firmato da ingegneri, da architetti o da geometri, ognuno nel rispetto delle competenze professionali.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Talacchia. Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: La mia sarà una risposta veloce e una sorta di raccolta dell'invito rivolto dalla consigliera Uncini e poi dal consigliere Talacchia. Per quello che riguarda questa pratica, io vorrei essere veramente celere, ma ricordo che in Commissione Terza abbiamo fatto anche un'altra osservazione e cioè che la pratica è perfetta nel momento in cui passa anche al vaglio degli uffici comunali dove c'è un'asseverazione di legittimità e quindi quel tempo che qualcuno definisce perso, ma che abbiamo utilizzato, coinvolgendo gli ordini e facendo uno studio approfondito, come spiegava l'ingegner Romagnoli, ci ha portati a dire, anzi ha portato a dire all'ingegner Romagnoli di dare il proprio visto a questa pratica e, fino a prova contraria, io ritengo che la legittimità dell'atto – ascoltavo che qualcuno si astiene – possa essere messa comunque un

momento in riflessione, partendo dall'assunto che la bontà dell'atto viene asseverata dal dirigente, atto che se voi vedete, è asseverato.

La questione del condizionale, poi non è il fatto che la dottoressa Barberini ha bisogno di una mia lettura del suo testo, ma viene in maniera logica nel momento in cui, al Segretario comunale, il giovedì mattina, perché ci siamo riuniti mercoledì sera – e questo va detto – il venerdì gli si chiede un parere su una questione sulla quale la stessa Segretaria diceva: “No, c'è tanta di quella giurisprudenza, che forse l'uso del condizionale...!”. La questione che noi stiamo esaminando quella pratica e la prossima e su questa pratica e sulla prossima ha ragione il consigliere Talacchia, a dire che di urbanistica si parla ben poco, perché si parla di edilizia e quindi gli stessi ordini professionali, tra parentesi, si sono astenuti e non hanno fatto delle osservazioni ulteriori, dopo che noi avevamo mandato le riflessioni e le conclusioni alle quali eravamo giunti, come Commissione Edilizia.

Per quello che riguarda l'osservazione sulla questione di chiedere ai cittadini che vogliono fare quei tempi, d'interventi come quelli che andremo a votare adesso e poi sul piano di recupero, io ricordo che c'è stata una precisa richiesta di questo Consiglio comunale, magari non di questo, ma di quello che c'era prima, per avere una padronanza e un'esatta misura di quello che stava succedendo nella trasformazione. Si possono sempre accogliere dei suggerimenti, come quelli che ho ascoltato stasera. Abbiamo, a breve, anche il discorso di dover rivedere le norme tecniche, quando rivedremo il nuovo piano regolatore, perché fare una variante oggi ha più o meno gli stessi tempi da aspettare dell'altro, comunque, in questo frangente, non c'è nessuna preclusione. L'Amministrazione si trova anche su quella linea sulla quale si trovano i Consiglieri che ho ascoltato; potrebbe anche essere oggetto di approfondimento in Commissione consiliare stessa, dove si andranno a trovare delle esperienze o a vedere che cosa viene fatto in altre parti della nostra regione e comunque si dà la massima disponibilità a questa richiesta e, per la pratica in questione, io inviterei coloro che hanno detto di astenersi, di riflettere su questo intervento e su quanto detto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, assessore Olivi. Non ho altri interventi, quindi apriamo pure le votazioni sul punto 4: “Ditta Cardinali Maria – piano di recupero in via Calabria – sottozona B2.3 – adozione ai sensi della Legge Regionale n. 34/92 e successive modificazioni e integrazioni”.

Apriamo le votazioni.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

Il punto 4 viene approvato con 17 voti a favore e 4 astenuti.

COMMA N. 5 – DELIBERA N.98 DEL 20.05.2005

DITTA BERTALA' GIORGIO - PIANO DI RECUPERO SITO IN VIA LAZIO - SOTTOZONA B1.3 - ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N.34/92 E S.M. ED I.

Esce Uncini

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Non ci sono interventi. Apriamo le votazioni sul punto 5: “Ditta Bertalà Giorgio – piano di recupero sito in via Lazio – sottozona B1.3 – adozione ai sensi della Legge Regionale n. 34/92 e successive modificazioni e integrazioni”.

Apriamo pure le votazioni.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

Il punto 5 viene approvato con sedici voti a favore e quattro astenuti.

COMMA N. 11 – DELIBERA N.99 DEL 20.05.2005

CONFERIMENTO CITTADINANZA BENEMERITA A PADRE OSCAR SERFILIPPI,
VESCOVO DI JESI

Escono: Mazzarini e Paoletti
Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Non ho nessun intervento da fare. Apriamo le votazioni sul punto 11: “Conferimento cittadinanza benemerita a padre Oscar Serfilippi, vescovo di Jesi”. Apriamo le votazioni.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

Il punto 11 viene approvato all’unanimità, 18 presenti, 18 voti favorevoli.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Cari colleghi, buonasera e vi ricordo che il prossimo Consiglio comunale è lunedì 6 giugno, perché venerdì 3 sarà ponte, dal momento che il 2 è festa. Quindi il prossimo Consiglio comunale sarà venerdì 6 giugno.

Il Consiglio Comunale termina alle ore 20,50.